



# Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

# *Germogli di Vita*

Distribuzione gratuita



Notiziario CAV - N. 17 - Maggio 2004



**Ci siamo trasferiti  
in via Mazzini, 35**

*La foto della copertina è stata  
autorizzata dai genitori*

## Sommario

La parola al Presidente.  
Inaugurazione Casa di Accoglienza .....3

Profilo biografico  
di Gianna Beretta Molla .....4

Veglia di preghiera per la vita .....5

Inaugurazione  
della casa di accoglienza.....12

Ultimissime dai nidi .....18

Famiglia e libertà.....20

Una grande gioia... un po' triste .....21

Dalle Parrocchie .....22

Rassegna Stampa.....24

Diamo i numeri .....25

Ricordo di un piccolo poeta .....27

2

## IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

### SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

### RICEVERAI GRATUITAMENTE

## Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".  
(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESA**, Vimercate  
CC 308871/49 - CIN G - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3.



## Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - onlus

**Sede:** Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto

di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.

150 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

L'attuale Consiglio Direttivo è così costituito: **Presidente Michele Barbato**, Mons. Giuseppe Ponzini (Decano), Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù, Giuseppe Glorioso.

### Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30  
Sabato: ore 10,00/11,30

## LA PAROLA *al* PRESIDENTE

# Inaugurazione Casa di Accoglienza

### *Il benvenuto del Presidente al Cardinale*

**E**minenza Reverendissima, Mons. Decano, Reverendi Parroci, Carissimi amici, oggi siamo qui riuniti per chiedere al nostro amatissimo Cardinale di inaugurare la Casa di Accoglienza dedicata a GIANNA BERETTA MOLLA.

Siamo lieti perchè questo evento si colloca nella ricorrenza ben più grande e significativa del 70° anniversario della consacrazione della Chiesa di Ronco Briantino.

Siamo lieti perchè finalmente concludiamo la realizzazione di quest'opera che ci ha visti impegnati per due anni.

Siamo lieti perchè possiamo disporre di nuovi spazi dove accogliere le mamme in difficoltà nell'attesa del loro bambino.

Sono lieto ed orgoglioso dello sforzo fatto da tutti i volontari, soci ed amici che con il loro impe-

gno hanno consentito di raccogliere le risorse necessarie all'acquisto e successivamente alla ristrutturazione della casa di Accoglienza.

Voglio in particolare ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questo sogno.

Oggi concludiamo la ristrutturazione della Casa, ma dobbiamo continuare ad affinare la nostra capacità di accoglienza, sempre attenta alle persone che incontriamo senza pregiudizi e sempre consapevoli del grande valore di ogni persona, quale che sia la sua situazione.

A lei Eminenza oggi chiediamo una particolare benedizione ed imploriamo l'aiuto alla Santa Gianna Beretta Molla, affinchè dal nostro operare traspaia sempre la presenza di Gesù: noi le Sue mani, la Sua tenerezza, la Sua commozione, la Sua misericordia in azione nonostante le nostre fragilità.



# Profilo biografico di Gianna Beretta Molla

## La giovinezza

Gianna Beretta Molla nasce a Magenta (Milano) il 4 ottobre 1922 da Alberto e Maria De Micheli, decima di tredici figli. Già dalla prima giovinezza, accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione cristiana che riceve dagli **ottimi genitori**, che con vigile sapienza la accompagnano nella crescita umana e cristiana e la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, a essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera. Negli anni del liceo e dell'università è giovane dolce, volitiva e riservata, e mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani nell'**Azione Cattolica** e di carità verso vecchi e bisognosi nelle **Conferenze di S. Vincenzo**, sapendo che "a Dio piace chi dona con entusiasmo" (2 Cor. 9,7).

Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 all'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino); si specializza in Pediatria all'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, poveri, mamme, bambini e vecchi.

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una "missione", premurosa di aggiornare la sua competenza e di giovare al corpo e all'anima della sua gente, accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le "giovanissime", e, al tempo stesso, sfoga con la musica, la pittura, il tennis, lo ski e l'alpinismo la sua **grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato**.

Gianna si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione, che considera un dono di Dio. Inizialmente pensa di farsi missionaria laica in Brasile per aiutare il fratello Padre Alberto, medico missionario a Grajaù. Ma il Signore la chiama alla vocazione del matrimonio, e Gianna l'abbraccia con tutto l'entusiasmo e s'impegna a donarsi totalmente "per formare una famiglia veramente cristiana".

## Il fidanzamento

Si fida con l'Ing. Pietro Molla, e gode il periodo del fidanzamento, radiosa nella gioia e nel sorriso. **Ringra-**

**zia e prega il Signore.** E' chiarissima nei suoi propositi e, al tempo stesso, è meravigliosa nel trasmettere al fidanzato la sua gran gioia di vivere, nell'invitarlo a ringraziare con lei il Signore per il dono della vita e di tutte le cose belle della vita.

## Il matrimonio

Gianna si sposa con Pietro il 24 settembre 1955, nella Basilica di San Martino in Magenta ed è **moglie felice**. Nel novembre 1956, è **mamma più che felice** di Pierluigi; nel dicembre 1957, di Mariolina; nel luglio 1959, di Laura.

Continua a esercitare la professione di medico nell'ambulatorio di Mesero e, a partire dal 1956, a Ponte Nuovo di Magenta dove abita con la famiglia, svolge con dedizione il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'Asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.N.M.I.). Presta, inoltre, come volontaria, assistenza medica alle Scuole Materna ed Elementare di Stato di Ponte Nuovo.

## Il mistero del dolore

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: insorge un voluminoso fibroma all'utero.

Prima dell'intervento operatorio, eseguito nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, pur sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, **supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo** e si affida alla preghiera e alla Provvidenza.

La vita è salva. Gianna ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepida e teme anche che la creatura che porta in grembo possa nascere sofferente e prega Dio che così non sia.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura, e dice al marito Pietro: "Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui". Per Gianna la crea-



turina che porta in grembo ha gli stessi diritti alla vita di Pierluigi, Mariolina e Laura, e lei sola, in quel momento, rappresenta, per la creaturina stessa, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo; per gli altri figli, la loro educazione e la loro crescita, fa pieno affidamento sulla Provvidenza attraverso i congiunti.

## Il sacrificio

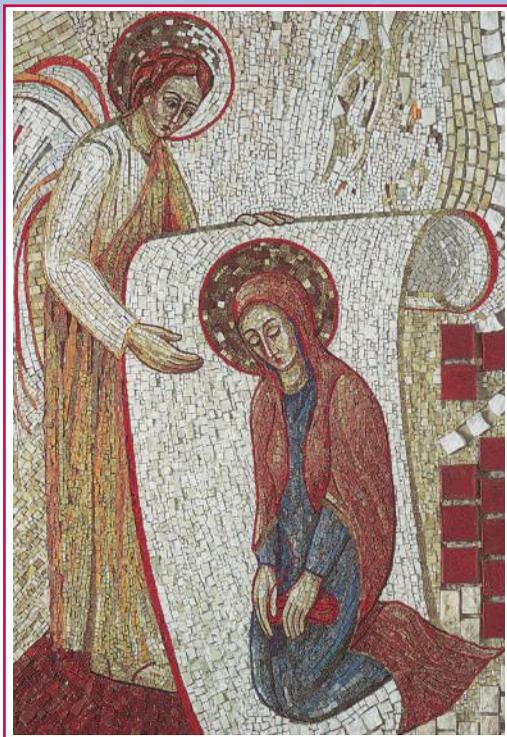
Il pomeriggio del 20 aprile 1962, venerdì santo, Gianna viene nuovamente ricoverata nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, reparto di Ostetricia e Ginecologia: il mattino del 21 aprile nasce Gianna Emanuela con parto cesareo.

Già dopo qualche ora le condizioni generali di Gianna si aggravano: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci da peritonite settica, che le fanno invocare ad ogni istante sua madre. Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. Nella sua agonia Gianna ripete più volte: "Gesù ti amo, Gesù ti amo".

All'alba del 28 aprile Gianna viene riportata, come da suo desiderio precedentemente espresso, nella sua casa di Ponte Nuovo di Magenta, dove muore, alle ore 8 del mattino, dopo aver udito la voce dei suoi "tesori", svegliatisi per il subbuglio. Ha solo 39 anni. I suoi funerali sono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera. Viene sepolta nel Cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffonde la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore grande, incommensurabile, che l'ha coronata.

# 25 Marzo 2004

## VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA



## L'ANNUNCIAZIONE IL GIORNO DEL SÌ' ALLA VITA

*“Dio si è fatto uomo” dal primo istante dell’annuncio dell’angelo*



DIONIGI CARD. TETTAMANZI  
ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 11 Marzo 2004

*Gentile dottor Michele Barbato,*

*la ringrazio vivamente di avermi dato la notizia della veglia di preghiera che il Centro di Aiuto alla Vita organizza già da alcuni anni nella giornata dell'Annunciazione a Maria.*

*Vi esprimo vivo apprezzamento per questa iniziativa, che riunisce i numerosi soci del Centro in un comune momento di raccoglimento, di preghiera, di ringraziamento al Signore. Il vostro impegno al Centro infatti richiede serietà, rigore, costanza, capacità di discernimento e di soluzione intelligente e creativa dei tanti problemi che quotidianamente dovete affrontare. Questa generosa, concreta dedizione ha però bisogno di intervalli di quiete, di riflessione, di condivisione di quei valori che danno significato al vostro agire, e sono certo che questo momento di incontro vi rinsalderà nella vostra fede e nella gioia della testimonianza evangelica.*

*Prego e pregherò per voi e con voi, vi auguro un buon cammino quaresimale e invoco sui vostri cari la benedizione del Signore.*

*Con viva e fraterna cordialità  
Dionigi Card. Tettamanzi*

*Dionigi Card. Tettamanzi*

## Speciale

VEGLIA DI PREGHIERA  
PER LA VITA

## Il saluto del Decano

Mons. Giuseppe Ponzini

Tocca a me, come Decano di Vimercate, la prima parola di saluto a tutti voi: vuol essere proprio un saluto in senso vero perché questa veglia dell'Annunciazione per la vita è diventata ormai una bella consuetudine che ci fa desiderare di ritrovarci, i volti noti del Decanato, ma desideriamo anche volti meno noti, per allargare il cerchio.

I volti della grande famiglia del CAV, ramificata in tutto il Decanato che, devo dire, in questi ultimi tempi mi è mancata un po' perché si è trasferita: prima era vicina a casa mia, adesso è un po' più lontano, quindi mi manca un po'. Quindi, innanzitutto, di cuore, un saluto reciproco.

La seconda parola, poi, che voglio dire è di riflessione, in questo senso: se il "Non uccidere" non è più un comandamento intangibile e divino, riconosciuto nella sua origine divina, e l'uomo nella sua superbia tende proprio a questo, allora si apre la strada a tantissimi omicidi, e penso che anche il mondo laico debba riconoscere in questi ultimi decenni che l'aver troppo facilmente "bypassato" questo comandamento, che invece è intangibile e divino, ha portato a introdurre con svariate giu-

stificazioni, nessuna plausibile, tantissimi omicidi. Pensiamo non solo alle migliaia di aborti, ma pensiamo anche alle migliaia di embrioni umani, di piccoli uomini sacrificati nelle pratiche di procreazione assistita, o pensiamo alle centinaia di vittime del terrorismo, sacrificate quindi alla ragione della politica (di quale politica poi!), o pensiamo ai milioni di vittime delle guerre, sia passate sia presenti (una guerra in cui le vittime si contano a milioni è quella nascosta, dimenticata ma reale del Congo).

Ecco allora questa riflessione che noi in questo momento offriamo anche al mondo laico: se si ignora questo comandamento si moltiplicano a migliaia e a milioni gli omicidi.

**Allora la conclusione di noi cristiani: non un giorno all'anno, ma tutti i giorni dell'anno dobbiamo vegliare a difesa della vita.**

La tipica veglia cristiana è quella della preghiera, dell'attenzione a ciò che succede, è quella della riflessione, è quella dell'aiutare gli altri a riflettere; la tipica veglia cristiana, ogni giorno dell'anno, ci deve vedere impegnati così.

## Il saluto del Presidente del CAV

dott. Michele Barbato

Carissimi amici, noi *popolo della vita* anche quest'anno siamo qui, in occasione della festa dell'Annunciazione, per dire SÍ come Maria, per dire il nostri SÍ alla Vita.

Noi siamo il *popolo della vita*, siamo il popolo che è nato dal SÍ di Maria.

Siamo il popolo che vive per la Vita che è Gesù.

Viviamo insieme a uomini e donne del nostro popolo che hanno dimenticato la loro origine e di conseguenza hanno dimenticato la sacralità della vita.

In questo contesto tutto è possibile: aborto, eutanasia, alcune forme di diagnostica prenatale, selezione della razza e quant'altro offende la dignità delle persone.

Oggi sembra non esservi limite alla violenza e alla cattiveria e

questo ci riempie l'animo di tristezza e di rassegnazione.

**Ma noi siamo il popolo della vita!**

Non c'è catastrofe o attentato, non c'è sofferenza o malattia, non c'è solitudine o abbandono, non c'è vita o morte che possano scalfire il grande fatto positivo che è già accaduto e che è all'origine del nostro essere *popolo della vita*: è la venuta di Gesù.

Questo fatto è stato possibile dal SÍ di Maria. Invocando Maria, anche noi possiamo essere capaci, nonostante la nostra poca disponibilità e la nostra fragilità, di dire altri SÍ oggi.

Passo dopo passo, parola dopo parola, camminiamo per poter gridare: "Vieni Signore della Vita!"

## TESTIMONIANZA:

**"...ogni aborto è un grande dramma che la donna vive sulla sua pelle".**

*Sono la mamma di due figlie ormai grandi, quando la mia seconda figlia aveva due anni mi trovai incinta del terzo figlio.*

*Quella gravidanza, non desiderata, mi sembrava un peso troppo grande da portare, e d'accordo con mio marito decidemmo per l'aborto.*

*Fu fissato il giorno dell'intervento, io ero in ospedale, tutto si sarebbe svolto in una giornata. Guardavo fuori dalla finestra, era un giorno grigio e freddo.*

*Mio marito notò il mio sguardo assente e mi disse: "Vuoi ri-*

*pensarci, lasciamo perdere e andiamo a casa?" non ebbi il coraggio di dire sì.*

*Al momento sembrava tutto tranquillo: i giorni passavano e io avevo allontanato il pensiero di ciò che era successo.*

*Poi un giorno, dopo molto tempo, aprii un giornale e trovai una poesia di Monsignor Tonino Bello sulla vita.*

***Mi crollò tutto addosso, capii per la prima volta di aver fermato la mano creatrice di Dio, di aver tolto il pennello dalle mani di un artista che stava eseguendo un capolavoro, di aver impedito a Dio di volare, di non aver permesso a una creatura di gustare le meraviglie di Dio.***

*Mi sentivo devastata dentro, mi sentivo sporca e si imparò di me uno stato di agoscia mai provato prima.*



Andai a confessarmi, ma ciò non bastò a tranquillizzarmi. Il sacerdote mi disse “ Tu hai un solo peccato, quello di non credere nella misericordia di Dio”. E’ vero, Dio mi aveva perdonato, ma non mi perdonavo io.

Feci un battesimo di desiderio, diedi un nome al mio bambino e lo affidai a Dio, gli parlavo ogni giorno, ma il dolore non passava.

Chiedevo a Dio un segno del suo amore e del suo perdono.

Fino a che, un giorno, morì una vecchietta a me tanto cara, andai a vederla prima del funerale e le sussurrai “Ora, tu sei nella luce di Dio, chiedi perdono per me al mio bambino e fammi capire qualcosa di lassù”.

Durante il funerale, al momento dell’elevazione dell’Ostia, sentii una grande gioia invadermi l’anima, il cuore mi batteva così forte che pensavo mi uscisse dal petto e temevo se ne vedesse il battito.

Ridevo e piangevo, tutto era passato e cancellato e per la prima volta capii la Paternità di Dio.

Erano svanite tutte le paure e le angosce e mi ripetevo: Lui è il mio Papà, il mio Papà, di che cosa devo avere paura, se sono nelle braccia del mio Papà?

Credo durasse qualche minuto, ero sicura che se fosse durata di più ne sarei morta.

Avevo capito chiaramente, senza ombra di dubbio, di essere amata e perdonata.

Vorrei che tutte le donne che hanno fatto un aborto, non si sentissero più abbandonate, perché Dio le ama comunque.

Spero che questo mio scritto serva a dare conforto a chi ha sbagliato come me e il coraggio di affrontare una gravidanza a chi è indeciso sul da farsi.

Dico a quelle donne, che a volte nei discorsi dicono “Come fanno quelle che buttano via i bambini!” di non giudicare, perché ogni aborto è già un grande dramma che la donna vive sulla sua pelle e se Dio non giudica, perché farlo noi?

**Se queste parole saranno servite a dissuadere qualche persona dal praticare l’aborto, avrò aiutato un bambino a nascere e avrò regalato un sorriso al mio piccolo in cielo.**

## RIFLESSIONE:

### Don Carlo Casati

Come ora abbiamo ascoltato, lo spirito di Cristo fa letteralmente fiorire il deserto. L’altra settimana ero a Nazareth: entrai nella basilica dell’Annunciazione il mattino presto. La basilica era deserta, non c’era nessuno, solo fra’ Paolino era indaffarato a rimettere a posto, come ogni mattina, quel luogo e, inginocchiato nella grotta dove l’angelo portò l’annuncio a Maria e dove Maria rispose “sì”, io pregando pensavo a quello che dicevano i padri della Chiesa, dicevano che tutto il mondo, tutti gli uomini, avevano trattenuto il respiro perché attendevano che cosa avrebbe risposto la giovane donna di Nazareth: tutti attendevano il sì di Maria! E il Sì venne. Il Sì totale. E da quel momento la natura mortale, la nostra natura mortale, cioè una natura capace solo di niente, capace solo quindi di morte, nel grembo di quella ragazza giovane di Nazareth si è riunito alla natura divina. E allora da lì, da quel momento, lo Spirito di Cristo fa fiorire il deserto, come anche ora abbiamo ascoltato e come ora preghiamo.

## TESTIMONIANZA:

### “...Mi sembrava una cosa assurda uccidere la mia bambina”.

In occasione di questa Veglia ci è stato chiesto di dare una testimonianza.

Una testimonianza di vita ... alla vita nascente !

Quella vita trascorsa tutta nel grembo della mamma. L’arrivo di Benedetta nella nostra vita era un avvenimento che rientrava nei nostri desideri, in quel progetto di amore che risale ai tempi del nostro incontro, ma non potete immaginare la gioia di quella vigilia di Natale in cui il test di gravidanza ci ha confermato che la nostra famiglia sarebbe aumentata.

E’ stato un Natale unico: pronti ad accogliere il Verbo che si faceva carne per venire ad abitare in mezzo a noi, Lui ci portava un dono veramente speciale e atteso. Eravamo al settimo cielo e avremmo voluto gridare a tutto il mondo la nostra gioia e, invece, un po’ egoisticamente, abbiamo preferito tenere questo prezioso segreto solo per noi e

l'annuncio è stato fatto solo qualche settimana più tardi, dopo la prima visita.

La gravidanza procedeva regolarmente e già ci immaginavamo Anna, la nostra primogenita, che incuriosita guardava nella carrozzina, oppure che, sentendosi ormai grande, dall'alto dei suoi due anni, cercava di insegnare qualcosa alla nuova arrivata.

Con la stessa tranquillità si affrontavano i controlli medici allietati dalle ecografie attraverso le quali, come ogni mamma e papà in attesa, scrutavamo i progressi della nostra piccolina. Addirittura, quella sera (nel corso della 16° settimana di gestazione) avevamo portato una videocassetta su cui registrare l'ecografia, in modo da poter mostrare ad Anna la sua sorellina o fratellino.

E' stato quindi un vero fulmine a ciel sereno osservare il viso dei ginecologo, quella sera, di fronte al monitor dell'ecografo: un viso molto più loquace di qualsiasi frase avesse potuto pronunciare. Dopo il primo sbalordimento ci viene spiegato che la bambina presenta una anomalia, il termine medico e' "igroma cistico". Il medico ci spiega che in questi casi si possono formulare due ipotesi:

la prima, che nel corso della gravidanza l'igroma regredisca; la seconda, che la gravidanza non riesca a proseguire.

**Ci consiglia** di rivolgerci ad un centro specializzato e si rende disponibile ad accompagnarci, e questa sua disponibilità, dimostrataci in molte altre occasioni, è stata per noi di grande aiuto: non sentirsi completamente soli di fronte ad avvenimenti come questo è molto importante.

**Ci invita** a prenderci cura di accompagnare i giorni a venire della nostra bambina. Tornati a casa quella sera, forse, non ci rendevamo nemmeno conto di quello che ci stava accadendo o, forse, la disperazione era tale che ci rendeva ciechi di fronte alla realtà. Solo una domanda ricorreva nelle nostre menti: **perché proprio a noi**, che desideravamo tanto un altro figlio, Dio doveva mandare questa "punizione", quando ai telegiornali si sentono ripetutamente notizie di bambini buttati nei cassonetti perché rifiutati dai genitori?

Ed ecco arrivare il giorno della prima visita in ospedale (17° settimana): medici, indubbiamente molto ben preparati, eseguono una ecografia molto dettagliata, prendono misure di ogni genere ed analizzano la nostra bambina in ogni angolo del suo corpicino. Intanto noi sentiamo il battito del suo piccolo cuore forte e chiaro e vediamo le acrobazie che riesce a fare nel suo mondo ovattato e protetto.

Alla fine il colloquio con i medici: c'è **una buona notizia**, l'igroma è in regressione, e di parecchio, rispetto all'ecografia precedente; ma c'è anche **una cattiva notizia**: la bambina presenta una serie di altre malformazioni a organi interni che, associate all'igroma cistico, fanno supporre che la bambina sia affetta da **una anomalia cromosomica**.

Ci viene quindi consigliato di sottoporci ad una amniocentesi per avere una diagnosi precisa e decidere quindi **se proseguire o interrompere** la gravidanza.

Interrompere la gravidanza?! Sì, i medici spiegano che in questi casi **la legge consente** di interrompere la gravidanza. Mi sembra una cosa assurda uccidere la mia bambina! Sull'argomento non si discute è una cosa che non potrei mai fare e nello sguardo di Roberto vedo il suo consenso.

I medici però insistono sull'amniocentesi: è l'unico esame che potrebbe dire con certezza se la bambina ha una anomalia cromosomica.

Siamo confusi, cerchiamo di valutare quali siano i vantaggi

e gli svantaggi di questo esame. Circa gli svantaggi siamo preparati, sappiamo che è un esame rischioso che può mettere in pericolo la vita della bambina. Per i vantaggi chiediamo ai medici, cerchiamo di capirne l'utilità, cerchiamo di capire se gli esiti possano effettivamente aiutare la nostra bambina: ma le risposte ci sembrano vaghe. Alla fine faccio una domanda che, a posteriori, capisco che è stata stupida: "Se fosse vostra figlia, cosa fareste?" All'uscita, ripensandoci, ho capito che nessun altro avrebbe potuto scegliere per la nostra bambina; solo noi, lasciandoci guidare dal nostro amore, avremmo potuto decidere cosa fosse giusto per lei. **L'esame non l'abbiamo fatto**.

Le visite successive hanno delineato un quadro clinico per niente positivo, ma non abbiamo mai pensato che, veramente, la nostra bambina non potesse farcela. Le nostre preoccupazioni erano rivolte **al futuro**: pensavamo agli interventi chirurgici ai quali avrebbe dovuto essere sottoposta una volta nata. Ci domandavamo se saremmo stati in grado di essere dei buoni genitori per lei, se saremmo stati in grado di accompagnarla lungo il cammino di una vita che si prospettava non certo facile. Cercavamo di capire come sarebbe cambiata la vita all'interno della nostra famiglia, soprattutto per Anna.

Roberto è stato un marito e un padre unico: continuava a ripetere che non dovevamo far altro che volerle bene, farle sentire che c'era una casa pronta ad accoglierla, una famiglia che l'amava, e per il resto dovevamo solo affidarci al Padre nostro che è nei cieli.

Insieme abbiamo pregato molto, lo stare uniti, il guardare insieme nella stessa direzione è stato molto importante, direi determinante.

Ed è stato molto importante anche sapere che c'erano delle persone che avevano conosciuto la nostra storia, alcune delle quali a noi sconosciute, che pregavano per la nostra bambina.

Abbiamo continuato a sperare anche dopo che i medici ci avevano detto che la situazione era veramente critica, che il proseguimento della gravidanza era fortemente a rischio: ogni volta che vedevamo la piccola in una ecografia, la vedevamo talmente attiva e in continuo movimento che ci sembrava impossibile quello che ci dicevano i medici e loro stessi erano sorpresi dalla sua vitalità.

Per quel poco che le è stato dato di vivere (quasi 24 settimane) è stata una bambina tenace, **attaccata alla vita**; ci ha fatto riflettere sul suo valore e ci ha dato la conferma che la vita è un dono, è un bene prezioso che vale la pena di vivere sotto qualsiasi forma, che sia lunga o breve, ai nostri occhi.

Quando abbiamo deciso di dare **un nome alla nostra bambina** ci siamo ispirati ad un brano tratto dal libro di Giobbe, che un sacerdote aveva suggerito a Roberto in quel periodo: "Il Signore ha dato e il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore" (Gb 1,2 1).

**Benedetta** ci è sembrato il nome giusto per questa bambina che era arrivata tra noi come un dono dal Cielo e che ora, per noi inspiegabilmente, il Cielo sembrava volersi riprendere.

Cercavamo di capire che senso avesse tutto questo; il vedere e il sentire Benedetta muoversi e il sapere di non potere far nulla per aiutarla ci dava un senso di impotenza, ci rendeva estremamente piccoli di fronte a un avvenimento molto più grande di noi.



*Eppure una consapevolezza si faceva strada dentro di noi: quando l'uomo o la donna sono schiacciati dalla sofferenza, Dio non è "altrove", Dio è lì. Egli tace ma è presente; il "silenzio di Dio" è soltanto una metà del tutto: l'altra metà è la sua "presenza" misteriosa ma reale. Solo così può accadere il "miracolo" della fiducia.*

*Parlandone con un sacerdote mi suggerì la chiave di lettura: era l'amore; non dovevamo cercare di capire il significato di quello che ci stava accadendo, dovevamo solo amare Benedetta, amarla per quello che era e per il tempo che ci veniva concesso.*

*E' vero, normalmente hai tutta una vita per amare un figlio, per stargli vicino, per giocare con lui... nel nostro caso non avevamo molto tempo a disposizione, per questo dovevamo dargli tutto l'amore che potevamo ogni giorno che ci veniva concesso di passare insieme.*

*Ho sempre pensato che Benedetta poteva sentire quello che succedeva nella nostra casa, per questo mi piaceva quando, con Anna, cantavamo le canzoni dei bambini, quando ridevamo o parlavamo a voce alta. Ed è stato bello anche festeggiare il 2° compleanno di Anna tutti insieme, con tutti i cuginetti che correvano per casa: è stata l'ultima volta che ho sentito Benedetta muoversi dentro di me. Abbiamo deciso di accompagnare nostra figlia al Cimitero. Un gesto per riconoscerle la dignità di creatura, figlia di Dio; di quel Dio che, come nel giorno della Passione di Cristo, abbiamo invocato nella sofferenza e nel dolore "Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato" (Mc 15,34); di quel Dio al quale nostra figlia si è abbandonata fiduciosa "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46).*

**La preghiera del sacerdote mentre con l'acqua benediceva l'urna e pronunciava il nome della nostra bambina, trasformava così la mestizia di un funerale nella gioia del Battesimo di una Vita nuova, in Cieli nuovi, quella di Benedetta.**

*Mentre la accompagnavamo nel suo ultimo viaggio, sulla macchina, abbiamo recitato insieme l'Ave Maria: abbiamo affidato la nostra piccola alla Mamma che è nei cieli e al nostro angioletto abbiamo chiesto di vegliare ogni giorno sulla nostra famiglia.*

*A lei che abbiamo conosciuto per "un attimo", per "sempre".*

## RIFLESSIONE:

### Don Carlo Casati

*"Che è mai l'uomo perché tu, o Dio, possa ricordarti di lui?" Così abbiamo iniziato questa tappa col salmo 8: "Che è mai l'uomo?", l'uomo non è niente, "Oh natura mortale" era il lamento di Giacomo Leopardi, ma il sì di Maria che oggi contempliamo, la liturgia dell'Annunciazione che oggi celebriamo, il sì di Maria, ha portato questa vita nuova, non più una maledizione, ma benedetta, "benedetta tu fra tutte le donne" e abbiamo ascoltato allora questa profonda, grande, toccante testimonianza: la vita di Benedetta, della sua mamma, del suo papà, della piccola Anna, questo è il miracolo, **il miracolo del sì di Maria trasforma il niente dell'uomo in una persona benedetta**, piena di grazia. Il miracolo che abbiamo ascoltato, la testimonianza di questi giovani sposi, la testimonianza di Benedetta, conserviamola, perché è dentro il sì, oggi, dei cristiani, è dentro il sì della Chiesa che si rinnova il sì di Maria, l'esito è quello: la benedizione. "Tu sei la benedetta fra tutte le donne" e il cristiano nel suo "sì" porta benedizione in questo povero mondo.*

## TESTIMONIANZA:

### Noi, Sua Opera

*Ciò che oggi si vede, dopo vent'anni di storia, è solo la conseguenza di ciò che è stato detto durante la giornata del sì alla vita.*

**Perché senza quel sì di Maria nulla sarebbe scaturito dall'aridità della nostra pochezza, che continua ad insinuarsi violenta nella nostra vita.**

*Per questo non possiamo permetterci di omettere il perché, riconoscendo il Creatore da cui tutto ciò trae il suo reale valore, perché già chi è Origine è sufficiente perché la vita di ognuno sia interrogata e possa mettersi in movimento verso il compimento del proprio destino.*

*Per noi, nel Sacramento del matrimonio, significa la condivisione di un'esperienza che è tutto il tempo che abbiamo, che si snoda in faccende non diverse da quelle di ogni altra famiglia, con la differenza che la nostra è un po' più grossa.*

*La Cooperativa Solidarietà è stata fondata nel 1982 da un gruppo di amici che avevano il desiderio di condividere qualcosa di più del tempo libero, perché stavano bene insieme. Ogni passo è stato accompagnato dalla realtà che si*

poneva e alla quale si poteva dire sì o no (una risposta comunque la devi dare).

Ciò che il Signore ha pensato per noi si è sempre rivelato buono e conveniente, il che non significa facile o senza dolore e fatica; dalla caritativa fatta con persone disabili siamo passati a una realtà di lavoro in cui cominciarono a lavorare tre ragazzi, i quali ci hanno insegnato cosa siano la dignità e il lavoro, perché all'errore facile in cui si cade del dirgli "poverino", hanno risposto che volevano lavorare come gli altri e non solo guardare Lorenzo e Francesco, così è cominciata la conseguenza di quel Sì.

Il numero si è ampliato: alla prima sede, in locali di un ex bar a Venegono Superiore, se ne sono aggiunti altri a Castiglione Olona, poi il primo laboratorio di proprietà della coop, acquistato grazie al parroco di Venegono S., che perorando la causa durante l'omelia ha raccolto offerte per 100 milioni di lire tra la gente del paese, per coprire la caparra per l'acquisto.

La vita scorreva laboriosa, Lorenzo e Francesco passavano in coop anche la sera, nella preparazione dei lavori o per le urgenze, nascevano così le caritative, molta gente è passata in Coop Solidarietà in quegli anni. Il numero dei ragazzi che lavoravano andava aumentando, a nessuno si è mai detto: non c'è posto per te. Avevamo per casa le persone più svariate, quindi era naturale condividere altri momenti: abbiamo cominciato ad andare in vacanza insieme, il rifugio Camanin è diventato luogo accogliente per belle settimane estive, dove le giornate passano tra gite, divertimento, riposo e l'accompagnarci al destino scandendo la giornata con momenti di preghiera, aiutati dai testi del Giuss (Giussani), che forniscono il metodo educativo più attuale, innovativo e alla portata di tutti i partecipanti.

Ma per me, moglie e mamma? Il tempo era più avaro, i figli occupano tanto alle mamme, che a volte rischiano di trasformarsi in "elettrodomestici", e macinano i mariti. Io non ero molto diversa, in compenso ho un marito che non ci sta a farsi frullare e le ragioni sono state più grandi: è cominciato per me un cammino di consapevolezza per capire cosa significa essere moglie, ma ancor prima Opera. Ho cominciato a dire a Lorenzo "voglio per te il Bene" e non ho più avuto paura ad andare oltre, a rispondere a chi chiedeva di più. Siamo andati a vivere in una grande casa che la Provvidenza, vestita con panni di persone ricche, ci ha messo a disposizione. Da 12 anni abitiamo con Francesco e Alida e sei anni fa si sono aggiunti Gianfranco e Marinella, i 10 ragazzi che vivono con noi condividono il destino buono che Gesù ha pensato.

**L'obiettivo è lo stesso che si prefigge ogni famiglia che ha a cuore il senso dell'esistenza per ogni suo componente.**

**Senso che si chiama vocazione. Vocazione che significa rendere lode al Signore, coinvolgendo la dignità di ognuno e abbattendo ogni possibile "divisione" tra "normali" e "non", perché, come spesso ci si ripete, in Paradiso ognuno di noi ci va per conto proprio.** Il nostro compito è dare i criteri per cui spendere la propria vita nel chiedere che la Misericordia supplisca alle nostre debolezze. Questo cammino si dipana nella storia del Movimento di Comunione e Liberazione, che rende possibile dilatare la nostra esperienza e aprire la stessa possibilità ad altre famiglie e ad altre persone in necessità.

La vita si svolge nell'ottemperare alle faccende quotidiane, cominciando la giornata nel nome del Signore. La preghiera è domanda e noi domandiamo ciò di cui abbiamo biso-

gno: la letizia, l'amicizia del Signore che renda possibile colmare la nostra piccolezza fatta di litigi, pettegolezzi, dispetti; preghiamo per le persone che sono per noi guida, per chi ci chiede preghiere, per chi è nella malattia, per chi è in missione, per i nostri amici e per i nostri benefattori, ... Poi ci si avvia al lavoro, delle persone accolte in Novella una frequenta il centro socio educativo, le altre sono impegnate nei laboratori. La cena viene preparata da Marinella in un clima di collaborazione che coinvolge tutti. Ogni persona si è ritagliata uno spazio proprio nella conduzione della vita secondo le proprie attitudini, c'è, allora, Friggi che apparecchia la tavola sempre per 16 persone, anche se noi siamo 24, Ciccio che scopa, inseguendo briciola per briciola per tutta la casa, Mario, che nell'affezione alla famiglia è sempre disponibile e desideroso di essere utile.

Per ognuno il cammino d'appartenenza è diverso, con i propri tempi, cosa che vale anche per noi che "accogliamo", perché il sì che rispondiamo è profondamente personale.

Ognuno coltiva rapporti con la realtà del paese, che vanno dal partecipare al coro della parrocchia, per chi ha tale attitudine, al frequentare l'oratorio o i negozi del paese, di conseguenza alcune conoscenze si approfondiscono, arricchendo maggiormente chi entra in rapporto con loro. Non potrebbe essere altrimenti, quando il gestore del bar si sente ordinare da un ragazzo dagli occhi a mandorla: "Un caffè da 1000!"

Oppure Mario, che alla vigilia di Natale fa il giro dei negozianti che conosce per porgere gli auguri e al Palio di Gurone fa parte della squadra del rione e gareggia dando il meglio di se stesso, o a pranzi organizzati in oratorio, si offre per servire a tavola; o Sabrina che rimane a casa di Teresa a far compagnia alla sua mamma anziana, per darle la possibilità di andare in Oratorio dove è volontaria.

Anche i rapporti con le famiglie di provenienza migliorano, perché, aiutati a sminuire gli attriti che a volte hanno reso necessario l'allontanamento, l'occasionale rientro assume un gusto tutto nuovo.

Riteniamo che momenti come quello del compleanno debbano essere vissuti dando attenzione personale, è per questo che se anche ce ne sono di vicini, ognuno festeggia il proprio nel giusto giorno, il tutto con regali, biglietto d'auguri, torta con le candeline (a volte scherzando mettiamo quelle che non si spengono) e foto polaroid fatte dalla nonna.

Altri momenti cardini nella nostra vita, sono le feste di Natale e Pasqua e ci si prepara con momenti di preghiera. Festeggiano con noi alcune persone care che contribuiscono a rendere la Festa più intensa. Anche ciò che è marginale, come lo scambio dei doni natalizi, diviene momento di coagulazione; avviene la sera della vigilia, non prima delle 22, tra un gran vociare e la curiosità del voler vedere quelli degli altri; si arriva, così all'ora della Messa di mezzanotte. Alcuni hanno identificato la possibilità di creare delle piccole "tradizioni: Mario all'Epifania si traveste da befana con tanto di gobba e scopa, anzi entra dal cancello con la carriola perché le calze, in grande quantità, sono troppo pesanti; a Carnevale alcuni si travestono, chi da anni da nano, altri amano cambiare.

Altre case si sono aggiunte:

Inarzo - Carlo e Daniela con Paolo ed Enza più nove persone accolte

Bresso - Claudio e Graziella con Fabrizio e Angelica più nove persone accolte

Triuggio- Maurizio e Francesca con Fabio e Silvia, questa è l'ultima casa che si sta riempiendo adesso

Ma già è in fermento la terra del Salento perché a Matino, in provincia di Lecce, i disegni di una nuova casa sono già pronti e lì andranno ad abitare altre due famiglie con 18 persone disabili

...e poi la Liguria, a Rapallo, ospiterà un'altra casa, perché è così: quando lasci fare a Gesù, non sai che cosa accadrà. Parallelamente altri laboratori sono stati avviati.

Vedano Olona - più di 100 persone occupate - dispositivi e cablaggi elettrici e termosaldature, assemblaggi di impianti di illuminazione stradale, assemblaggi di mobili per la distribuzione automatica di bevande refrigerate, ecc.

Triuggio - circa 50 persone occupate - catteria: tagli, festonatura, stagnatura, sguainatura

Bresso - circa 15 persone occupate - settore ecologico, ritiro esausto informatico

Vergiate - lavorazioni elettroniche

Questo se elenchiamo Solidarietà, ma insieme ci sono altre cooperative che si sono aggregate.

Villa S.Maria a Tavernerio

Con noi ci sono anche i bambini di Villa S. Maria, una grande struttura che accoglie bambini dai 4 ai 21 anni con handicap gravi e gravissimi.

La struttura ne accoglie 70 di cui la metà vive all'interno. Abbiamo cominciato la costruzione di una nuova sede per poter dare la possibilità di spazi più idonei, accoglienti, dando la continuità nel tempo, per evitare che alla fine del percorso riabilitativo non abbiano altra scelta che finire in case di riposo per anziani (a 24 anni!) o in strutture per malati psichici!

C.S.E. di Oggiona S. Stefano - comprende un centro socio-educativo, una comunità per disabili con handicap medio-gravi e una comunità psichiatrica

In rete con noi è presente la Fondazione Menotti - una R.S.A. per anziani, con 115 dipendenti e 170 ospiti - e la Comunità protetta psichiatrica Dedalus, con 26 dipendenti e 20 ospiti

Se però volete saperne di più e vedere anche delle immagini,

potete visitare il sito della cooperativa

[www.solidarieta.it](http://www.solidarieta.it)

Alcuni nostri ragazzi sono stati protagonisti dello spot pubblicitario di PUBBLICITA' E PROGRESSO andato in onda sulle reti televisive nel mese di marzo, è possibile visitare anche il loro sito [www.eallora.org](http://www.eallora.org)

Ma non noi siamo bravi e meritevoli, è Gesù che attraverso di noi è bravo e meritevole.

## RIFLESSIONE:

### Don Carlo Casati

Quando ero piccolo abitavo nella bella Brianza e tutte le sere mia mamma, assieme ai miei fratelli, ci faceva mettere in ginocchio prima di andare di sopra (poiché la nostra casa sotto era zona giorno e sopra zona notte), ci faceva inginocchiare davanti al quadro della Sacra Famiglia per dire la preghiera.

E la preghiera incominciava: "Vi adoro mio Dio, Vi amo con tutto il cuore, Vi ringrazio di avermi fatto cristiano": e questa sera prima di andare a casa, prima di andare a letto, prima di andare a riposarci, ripetiamo: **"Ti ringrazio di avermi fatto cristiano", cioè di avermi fatto partecipe di questa storia che è iniziata in ginocchio, nella grotta di Nazareth, è iniziata con l'annuncio dell'angelo, con il sì di Maria. Perché questo inizio era già tutto foriero di cose straordinarie. Questa sera noi abbiamo ascoltato, fatto nostre, cose straordinarie, dentro questo grande: "Ti ringrazio, Signore, di avermi fatto cristiano", e allora non semplicemente uno sguardo estetico a ciò che di grande, di bello e di vero abbiamo ascoltato, ma il desiderio di farlo nostro, di essere di più io responsabile di questa grande storia che è iniziata con l'Annunciazione e che porta, dentro il deserto di questo mondo, una vita irresistibile, come questa sera ci è stato testimoniato, una vita irresistibile!**

Allora un ringraziamento, quindi una responsabilità, una risposta: chiediamo alla Madonna che questa sera non sia semplicemente una sera bella, ma una sera efficace, per i nostri giorni, per la nostra risposta.

# Atto di consacrazione a Maria

O Maria,  
Aurora del mondo nuovo,  
Madre dei viventi  
affidiamo a Te la causa della vita:  
guarda, o madre al numero sconfinato  
di bimbi cui viene impedito di nascere,  
di poveri cui è reso difficile vivere,  
di uomini e donne vittime di disumana violenza,  
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza  
o da una presunta pietà.  
Fa che quanti credono nel tuo Figlio  
sappiano annunciare con franchezza e amore

agli uomini del nostro tempo il vangelo della vita.  
Ottieni loro la grazia di accoglierlo  
come dono sempre nuovo,  
la gioia di celebrarlo con gratitudine  
in tutta la loro esistenza  
e il coraggio di testimoniarlo  
con tenacia operosa, per costruire,  
insieme con tutti gli uomini di buona volontà  
la civiltà della verità e dell'amore  
a lode e gloria di Dio creatore  
e amante della vita.

# Inaugurazione della casa di accoglienza

## Inaugurazione con il Cardinale Tettamanzi



**È** stata una mattinata intensa per il Cardinale Tettamanzi che il 18 aprile ha inaugurato la nuova Casa Alloggio del Cav a Ronco Briantino. Prima la Santa Messa, celebrata nella Parrocchia di Ronco Briantino che festeggiava il settantesimo della consacrazione della sua chiesa. Poi, dopo una breve sosta all'associazione Rosa Blu, il Cardinale ha proseguito a piedi, in corteo con banda e sbandieratori, verso la Casa di Accoglienza, facendo il suo ingresso nel cortile dell'abitazione che il Cav di Vimercate ha voluto dedicare alla Beata Gianna Beretta Molla. Tanti erano i presenti, oltre ai numerosi volontari dell'associazione, venuti per l'inaugurazione che segna un altro traguardo raggiunto per il Cav di Vimercate. *"Un'occasione importante - sottolinea Michele Barbato presidente dell'associazione - per riqualificare l'accoglienza e l'unità tra tutti i volontari e per far conoscere ulteriormente il nostro operato, sperando che altri si aggiungano per fare altra strada insieme. La difficoltà maggiore, ora che la casa si è concretizzata, - ha proseguito il Presidente - sta nel farla vivere, garantendo la giusta presenza fatta di compagnia e di aiuto, alle giovani madri bisognose di solidarietà e di condivisione dei loro problemi". Perché dietro queste giovani ci sono storie diverse e lontane, a volte così lontane dalla nostra realtà, che occorrono sforzi maggiori per essere comprese a fondo. Storie di sofferenza, solitudine, emarginazione e abbandono, ma anche di determinazione a portare avanti da sole, e spesso in condizioni difficili, una nuova vita nel rispetto della vita stessa.*

Il taglio del nastro rosa azzurro e la



**Benedizione e taglio del nastro**

benedizione del Cardinale hanno dato il via alla visita all'interno della casa. All'uscita il Card. Tettamanzi ha salutato i presenti, un segno di riconoscenza per l'operato svolto a favore di giovani madri in difficoltà. Prima di lasciare Ronco per rientrare a Milano, il Cardinale si è soffermato a lungo davanti alla cappellina della Madonna che si trova a lato dell'abitazione. Tra i partecipanti alla cerimonia significativa la presenza della sorella della Beata Gianna Beretta Molla, Madre Virginia Beretta e dei

due figli, Pierluigi e Laura Molla con i rispettivi coniugi.

La casa d'accoglienza è un'abitazione composta da tre camere da letto, ognuna con il proprio bagno, e uno spazio comune adibito a cucina e salotto, è stata completamente arredata dall'IKEA di Carugate, mentre i lampadari sono stati forniti dalla ditta Strada di Vimercate. La struttura offre anche un nido famiglia che permette alle mamme di avere un'attività lavorativa.

Intitolarla a Gianna Beretta Molla ad un mese dalla sua santificazione in San Pietro, è un atto dovuto del Cav che ha sempre condiviso la stessa idea di sacralità per la vita nascente. L'esempio di questa donna, medico pediatra, moglie e madre di quattro figli, è frutto di un'esistenza fatta di preghiera, studio, lavoro e famiglia, fino ad arrivare al sacrificio estremo della sua vita offerta per salvaguardare l'ultima figlia. Nata a Magenta nel 1922 da una famiglia numerosa, Gianna Beretta vive la realtà del suo tempo senza essere condizionata

dal benessere che la circonda ma approfittando di ogni momento per rafforzare la fede, eredità della sua famiglia. Lo sport che pratica con passione (sci e alpinismo) è anche una forma di attenzione e di amore per la natura. Dopo la laurea in medicina, arriva il matrimonio con l'ingegner Pietro Molla.

Nonostante i tre figli, la sua missione di medico continua e, nell'ambulatorio dove lei esercita, viene a contatto con giovani in difficoltà davanti a gravidanze inaspettate. A loro Gian-



**Il gruppo di giovani sbandieratori di Ronco**



na, come donna prima e come medico poi, ribadisce il suo credere nella vita e il suo fermo no all'aborto, ritenuto un'offesa a Dio. Il "compito" di Gianna si delinea all'orizzonte con la quarta gravidanza e nel 1961, al secondo mese, viene operata per un tumore all'utero ma rifiuta le cure successive per non compromettere la vita del bambino che attende. Il 21 aprile nasce Gianna Emanuela e il 28 dello stesso mese lei muore di setticemia,

“ Il miglior modo  
di onorare i santi,  
è di imitarli ”

(Erasmus  
da Rotterdam)



**Pierluigi e Laura Molla scoprono la targa dedicata alla loro mamma**

consapevole e determinata nella sua scelta. Aveva 39 anni e li aveva vissuti intensamente e con impegno. C'è un sottile filo che lega le giovani madri del Cav a questa donna speciale diventata santa, ed è la scelta di dare

la vita sempre. Oltre ogni paura: quella della morte per Gianna e quella delle difficoltà della vita per le giovani madri. E, la "santa dei giorni nostri", come viene ormai chiamata da tutti, vive in queste nuove realtà, do-

## Valori trasmessi

di Silvana Ferrario

Presente alla cerimonia di inaugurazione ho voluto conoscere personalmente i parenti di Gianna Beretta Molla, cioè la sorella suora, il figlio maggiore e un'altra figlia. Conocerli è stata una sensazione indescrivibile perché... mi sono sentita vicina ad una santa. Quand'ero bambina pensavo che i santi fossero come i protagonisti delle favole: "eroi" lontani nel tempo e irraggiungibili come stile di vita, martiri che appartenevano all'"emisfero religioso" ed alla Chiesa piuttosto che al mondo e alla gente comune. Le storie del loro martirio mi incuriosivano e mi turbavano al tempo stesso e spesso mi domandavo se la credulità popolare non avesse aggiunto qualcosa di troppo. Difficile ripercorrere la storia e riconsiderare il contesto ambientale in cui molti di loro sono vissuti. Difficile anche cercare di immaginarli uomini e donne normali. Li vedevo solo con l'aureola in testa, al di sopra della nostra umana mediocrità. Il mondo però cambia e cambiano i modelli di riferimento, anche se non devono

cambiare i valori che contraddistinguono le persone e le fanno crescere per percorrere un cammino di "santità". Ed è questa strada percorribile da tutti che avvicina santi dei giorni nostri alla gente normale che vive pienamente il suo tempo, senza buttarlo inutilmente.

Leggere la vita di Gianna Beretta Molla sul sito internet o ascoltarla direttamente nei brevi ricordi del figlio, è come ripercorrere la normalità di una donna moderna che amava la famiglia, la sua professione medica, lo sport e anche gli abiti eleganti, ma che era attentissima alla sua interiorità e sempre alla ricerca dell'approfondimento nella fede. Una donna impegnata su tutti i fronti, compreso

il volontariato, cioè la preghiera che continua e che si fa opera a favore degli altri. Valori che lei ha trasferito in tutti coloro che le stavano vicino e soprattutto nei figli, concludendo la sua breve vita con un grande gesto d'amore. Lei che la vita la amava veramente non ha avuto dubbi quando ha dovuto scegliere...E' quest'ultimo atto che l'ha fatta conoscere agli altari, ma è stata tutta la sua vita ad essere un valido esempio di santità. Una santità nuova, vissuta nel matrimonio e nella normalità, ben lontana dallo stereotipo finora proposto.

L'impronta di un simile cammino non si cancella. Rimane nella continuità delle generazioni future.



## Pellegrinaggio a Roma

Il 16 maggio partiamo alla volta di Roma per partecipare alla cerimonia di canonizzazione della Beata Gianna Beretta Molla. Fin dall'arrivo in aeroporto, in ciascuna di noi, l'entusiasmo iniziale si trasforma in quella gioia interiore e intensa che ti prepara e ti rende consapevole del grande evento che ti appresti a vivere. Dobbiamo arrivare in Piazza San Pietro nel più breve tempo possibile e l'ansia comincia a farsi sentire; ma

la gioia che ci accompagna coinvolge anche un taxista che capisce al volo la nostra premura e, in 20 minuti, ci porta in Vaticano. Risolta qualche piccola difficoltà (non ci lasciavano passare), alle 9,50 siamo sedute in 15° fila davanti all'altare. L'atmosfera è intensa e l'emozione forte, dopo pochi minuti ecco apparire dal fondo la figura bianca del Pontefice, vigorosi applausi scaldano la piazza e accompagnano il suo ingresso all'altare. Abbiamo le lacrime agli occhi, sempre fissi sull'altare per non perdere nemmeno un attimo di quel momento, mentre inizia la celebrazione per la canonizzazione dei sei Beati. Uno alla volta vengono presentati all'assemblea i nuovi santi e, alla proclamazione della Santa Gianna Beretta Molla, d'impulso alziamo il nostro striscio-

ne del "Centro di Aiuto Alla Vita" e ci accorgiamo che tutto il nostro settore la acclama: siamo circondati dai pellegrini di Mesero, la sua città. Che gioia, non potevamo capitare in un posto migliore! Il Santo Padre inizia l'omelia con le parole "Vi do la mia pace" e ci ricorda che la pace vera è frutto della vittoria di Cristo sul potere del male, del peccato e della morte, e quanti lo seguono fedelmente diventano testimoni e costruttori della sua



pace. In questa luce contempliamo i sei nuovi Santi, uomini e donne che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. Il Papa ricorda la Santa Gianna, con queste parole "questa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all'impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggellò la sua vita, testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente

a Dio e ai fratelli realizza se stesso sull'esempio di Cristo che "avendo amato i suoi...li amò sino alla fine" "Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l'esempio di Gianna Beretta Molla, la bellezza pura, casta e feconda dell'amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina!" All'offertorio, un silenzio così intenso che dice la tensione del momento, accompagna la famiglia Molla all'altare che viene accolta dal Santo Padre con grande calore.

La celebrazione volge al termine, queste tre ore sono volate, ed ecco un'ultima grande emozione: il Santo Padre viene verso di noi, gli applausi calorosi e l'entusiasmo che lo acclamano testimoniano l'amore per lui. Poi via, si vola verso casa portando nel cuore le emozioni di una giornata davvero memorabile, densa di batticuori indecristibili. Le vicende terrene di questi Santi ci devono spronare e, confidando nell'aiuto di Dio e nella materna protezione di Maria, dal cielo vegliano su di noi e ci sostengono con la loro potente intercessione, affinché possiamo continuare nel nostro impegno di attenzione verso gli altri e ai loro bisogni.

Antonella, Flavia, Lucia, Pinuccia, Rosalba e Tina

## L'incontro con IKEA, quando la Provvidenza ci mette lo zampino

**M**i era stato chiesto di fare un preventivo di spesa di quello che poteva servire per arredare il nuovo Nido di Ronco cer-



cando di contenere le spese. Mi viene un'idea. Acchiappo il telefono e chiedo addirittura di parlare con il re-

sponsabile amministrativo dell'IKEA, ho pensato: "puntiamo in alto, qualche cosa arriverà bene!" Non mi hanno

sbattuto la porta in faccia, però mi hanno risposto che di sconti non se ne parlava, ma di fare avere un elenco di quello che mi poteva servire e se ne sarebbe poi parlato. Mi ritenevo già soddisfatta. Fisso un appuntamento per portare di persona l'elenco; non mi pareva carino inviarlo anonimamente per fax, volevo far capire che era per una cosa seria, piena di amore, importante. Mi presento con il mio elenchino ed è qui che ho riconosciuto la Provvidenza!!! Altro che mia idea!! La responsabile amministrativa mi presenta a due ragazze giovani, dicendomi che sono incaricate di studiare alcuni progetti che l'IKEA sta per varare nel campo del sociale, soprattutto rivolto al mondo dei bambini. Se questa non è la Provvidenza, ditemi voi cos'è. Dico loro: *"Eccoci qui noi del CAV, vi aiutiamo a risolvere il vostro problema! E soprattutto voi risolverete il nostro!"* Spiego a cosa mi serve il materiale, racconto con tutto il mio entusiasmo la storia dei nostri nidi, come sono nati, la bellissima intuizione di Maria Adele, la voglia di continuare quanto da lei iniziato. Mi dicono che non possono promettere nulla che però farebbe loro piacere visitare i nostri nidi, per poter capire meglio cosa noi facciamo e come. Le accompagno ad Agrate, Burago, Carnate e Ronco, spiego della casa di accoglienza che stiamo ristrutturando, spero di riuscire a far capire loro l'importanza di quanto vogliamo fare, l'impegno grosso che sta affrontando il CAV e quanto crediamo noi nell'importanza della casa di accoglienza e nei nidi. Mi sembrano molto interessate e anche un po' meravigliate di tutto quel che facciamo e credo abbiano capito anche con che amore il CAV lo faccia. C'è una lunga pausa di silenzio, mi dicono che per le necessità del nido non possono fare nulla perché fino ai primi di gennaio questi



progetti non si discuteranno nelle alte sfere. OK per il nido siamo fuori tempo massimo, ma c'è sempre la casa da arredare!!! Mi dico, pazienza, sarà quello che Dio vorrà. Iniziamo quindi a fare gli acquisti per il nuovo nido di Ronco. Le nostre mamme non vedono l'ora di andarci, le educatrici e le volontarie ancora più di loro. Finalmente finiscono i lavori, ci risentiamo con Fulvia e Silvia, intendono fare un ulteriore sopralluogo nella casa di Ronco perché hanno ottenuto qualche cosa, non mi spiegarono quanto. Mi dico *"abbi fede!!!"* Restano meravigliate nel vedere quanto abbiamo fatto e come l'abbiamo fatto, della dignità che vogliamo dare alle nostre mammine e del grande rispetto che abbiamo verso di loro. Mi fissano un appuntamento per lunedì 29 marzo. Mi danno buone speranze, le sento entusiaste. I tempi stringono, l'inaugurazione si avvicina e noi siamo ancora lì con i locali vuoti, una vecchia cucina che non piace a nessuno, che non abbiamo il coraggio di montare, ma è l'unica che abbiamo. Vado con una certa emozione all'incontro. Ragazzi che meraviglia, di meglio non si po-

teva aspettare: ci arredano tutta la casa, cucina compresa!!!! E come lo fanno! Veramente con il cuore. Non ci hanno dato quello che è avanzato a magazzino, pezzi sfusi; no, i mobili li hanno studiati, miscelati con gusto e cuore e, per dimostrarlo, in ogni camera hanno messo un grande cuore rosso che unirà le tre stanze, la rossa, la blu e la verde.

Queste ragazze ci spiegano che le stanze per le nostre mamme e i loro bimbi le hanno pensate piene di allegria, dove i bimbi potranno rotolarsi con il loro amico di peluche o accoccolarsi nella grande poltrona con la loro mamma e farsi leggere una storia. Hanno pensato le stanze dove le mamme potranno ritirarsi nella loro cameretta per stare un po' con loro stesse, come in un piccolo salotto, tutto per loro.

E poi il soggiorno dove potranno ritrovarsi a chiacchierare tutte insieme. **Questo è l'amore che hanno messo Fulvia, Silvia M. Nicoletta e Silvia. Un grandissimo grazie da tutti noi del CAV per averci aiutato a realizzare il nostro sogno nel quale crediamo molto.**

**Anna Venegoni**

## I CUORI DI IKEA

*"Se la sfera produttiva è penetrata nel dominio dell'agire che conta, allora la moralità deve penetrare nella sfera produttiva, dalla quale un tempo si era tenuta lontana, e dovrà farlo sotto forma di politica pubblica".*

Così scriveva Hans Jonas nel suo "Il principio di responsabilità" del 1979.

E' proprio dal senso di responsabilità unitamente ad un sentimento di rispetto nei confronti dell' "altro" che in IKEA è nato e si è sviluppato un bellissimo progetto che ha come obiettivo quello di appoggiare enti o attività presenti nel territorio di riferimento dei diversi negozi, riservando un'attenzione particolare ai bambini in situazioni di sofferenza o indigenza.

Con il CAV l'incontro è stato perfetto: da una parte entusiasmo e dedizione, dalla nostra un forte coinvolgimento e tanta curiosità.

Ed ecco l'idea: tre stanze dai diversi colori come i differenti vissuti che ogni donna porterà con sé. Ma ognuna di loro si troverà poi nella condizione di doversi prendere cura di una nuova vita: ed ecco i tre cuori e tanta allegria.

La soddisfazione di essere utili e la certezza che questo progetto sia stato pienamente condiviso da IKEA e dal CAV è di stimolo ad altri progetti, perché il futuro è una grande opportunità! Grazie a voi, evviva i bambini!!!!

**Silvia Morelli**



## Hanno contribuito alla realizzazione della casa...

<b>Finanziamento ristrutturazione</b>	FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DI MONZA E BRIANZA
<b>Progetto ristrutturazione</b>	Geom. PASSONI
<b>Arredamento camere, bagni e cucina</b>	IKEA, Carugate
<b>Box doccia</b>	CESANA Vimercate
<b>Macchina lavatrice e frigor</b>	CANDY Brugherio e CDE Bellusco
<b>Illuminazione</b>	STRADA 3M Vimercate
<b>Potatura piante</b>	VARISCO Vimercate
<b>Fiori e Piantine</b>	FLORICOLTURA RADAELLI Omate
<b>Dipinti del nido famiglia</b>	LIANA MINNELLE

### RINGRAZIAMO INOLTRE

- L'impresa SALA per la disponibilità e l'attenzione dimostrata nei lavori di ristrutturazione
- L'elettricista Sig. Biella e l'idraulico Sig. Stucchi per l'aiuto
- La Fam. Brambilla, vicini di casa, per la pazienza e la sopportazione dei disagi causati dai lavori

#### Per il rinfresco e il servizio d'ordine

- Il Gruppo Alpini di Ronco
- La Protezione Civile di Ronco
- La macelleria Anna e Ivo Massironi di Vimercate
- Le panetterie Turturro di Vimercate e Villa di Bernareggio
- I rappresentanti parrocchiali e i volontari che si sono resi disponibili per gli addobbi, per coordinare il rinfresco e nel fornire torte, salatini, bibite e quant'altro necessario al rinfresco
- La Banda Musicale di Ronco per averci rallegrato la festa
- Il Gruppo dei giovani Sbandieratori di Ronco per l'originale intrattenimento
- Il Sig. Baraggetti della Video5 di Cernusco Lombardone
- Studio Fotografico Usuelli di Bernareggio
- I volontari per la disponibilità, l'amore e la dedizione del loro impegno...e quello dei mariti, mogli e amici coinvolti.

**RINGRAZIAMO IN MODO PARTICOLARE I SOTTOSCRITTORI DEI MATTONI CHE CI HANNO SOSTENUTO CON GENEROSITÀ E FIDUCIA, A LORO VA TUTTA LA NOSTRA RICONOSCENZA E L'INVITO A VISITARE CIÒ CHE CI HANNO AIUTATO A REALIZZARE**

### I COSTI DELLA CASA DI ACCOGLIENZA

ACQUISTO CASA .....	€ 130.000
RISTRUTTURAZIONE.....	€ 77.000
PAGATO .....	€ 155.000
DA PAGARE .....	€ 52.000

### GLI AIUTI RICEVUTI

SOTTOSCRIZIONE MATTONI.....	€ 30.000
OFFERTE .....	€ 6.000
FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DI MONZA E BRIANZA .....	€ 25.000

RICORDIAMO CHE LA SOTTOSCRIZIONE DEI MATTONI È ANCORA APERTA

*Continue ad aiutarci!*

## Dentro la casa di accoglienza, il Nido

I nostri bimbi non ci volevano credere che nel nuovo nido era cresciuto un albero con tanti animaletti che giocavano tra l'erba, con la rana e i pesciolini che saltavano nel laghetto, ma si sono dovuti ricredere, perchè grazie alla fantasia e alle abili mani di Liana, tutto questo è stato possibile. Infatti sembra proprio che i nostri bimbi giochino in un bosco incantato, con lo scoiattolo che si nasconde nell'albero, la talpa che vuole nascondere le sue noccioline nella tana, un cagnolino che ha un gran sonno dal tanto correre che ha fatto con la puzza ed il bambi. Dobbiamo proprio ringraziare Liana che ha messo veramente tutto il suo cuore e l'amore per i bimbi, oltre naturalmente a tante, tante ore di lavoro,

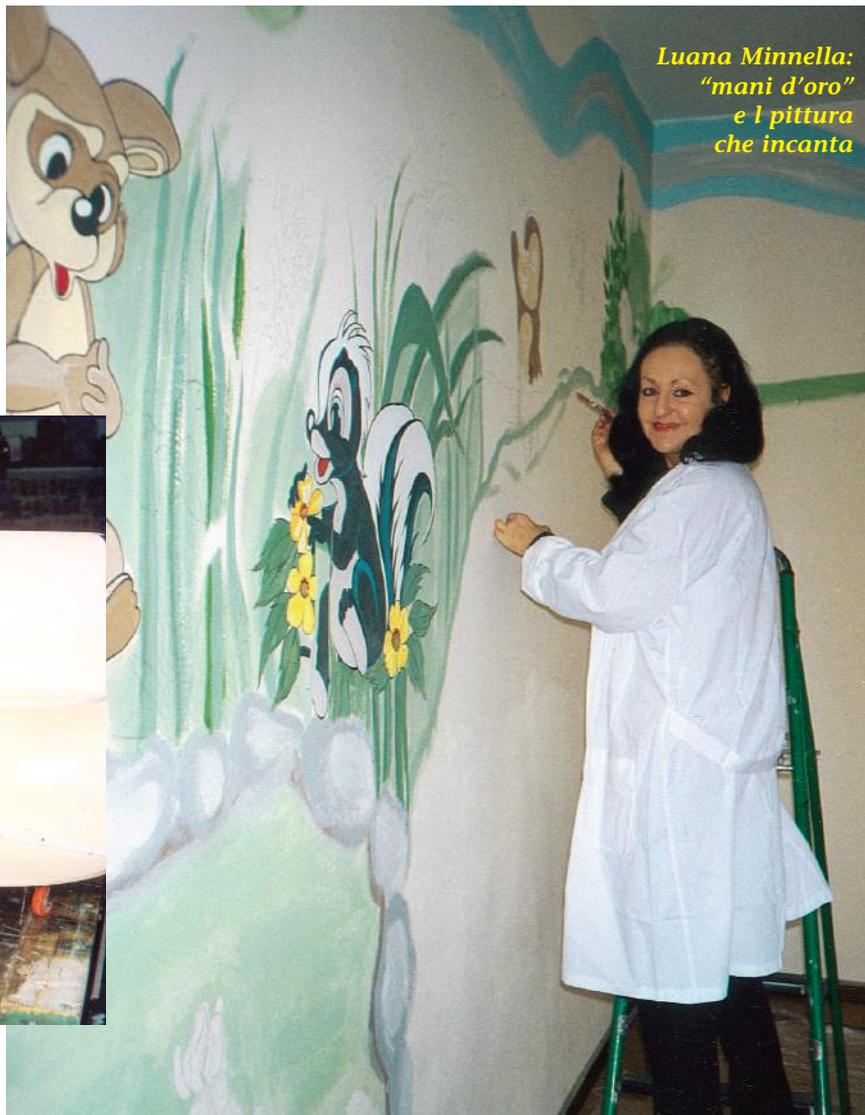
ma siamo sicuri che un pochino si è divertita anche lei!!!! Un grandissimo GRAZIE !!!!!

Dobbiamo ringraziare anche il nostro "Mastro Geppetto" che ha fatto i paracaloriferi e un bellissimo fun-

*Pausa durante i lavori*



go per i libri e gli amici del CAV che con tanta pazienza hanno montato la cucina. Insomma per fare bello il nostro nido hanno lavorato tante mani, tante persone che con amore hanno messo a disposizione il loro tempo. Un sincero GRAZIE da tutti noi del nido: dalla nostra piccolissima Irene e dagli altri bimbi, sempre più scatenati e sereni, a tutti i volontari e le educatrici. Grazie, grazie di cuore, siete stati grandi!!!!



*Luana Minnella:  
"mani d'oro"  
e l'pittura  
che incanta*



*Giorgio "Mastro Geppetto"  
(un marito coinvolto  
"volontariamente")*



PER L'ABBONAMENTO A  
**SI ALLA VITA**  
RIVOLGERSI A



**UFFICIO ABBONAMENTI**  
**via Cattaro 28 - 00198 Roma**  
**telefono 06.8632.1901- Fax 06.8632.2953**

# Ultimissime dai nidi

## Dai Girasoli di Agrate

**P**sicomotricità, educazione all'altro, alla convivenza, educazione all'ascolto e ritmico musicale, norme igieniche...quante parole "da grandi"!

Tutto questo e altro ancora trova spazio nei nostri nidi "I Girasoli".

Queste attività raccomandate da moderni metodi educativi si trasformano nell'unico principio che ha ispirato i nostri nidi: accogliere e far vivere noi bimbi in un ambiente sereno che rispetti i nostri ritmi di crescita.

I giochi e le attività che svolgiamo tutti i giorni sono semplici ma scelti apposta per noi: seguendo percorsi con ostacoli, tunnel, cerchi, scalini, scivoli, incoraggiandoci o correggendoci a vicenda, rispettando i turni di ognuno, non facciamo forse tanta psicomotricità? Durante la merenda, attorno al tavolino, aspettiamo che tutti i nostri compagni abbiano terminato di mangiare prima di alzarci e continuare a giocare, imparando così le prime regole di convivenza e rispetto reciproco.

Allegro riesce anche ad essere il momento del cambio del pannolino: impariamo a controllare le nostre necessità fisiche, a fare la pipì sul water, a lavarci le manine e il viso...tutte conquiste accompagnate dai nostri battiti di mani e dalla voglia di imitarci per diventare grandi.

Canzoncine mimate, girotondi ritmati, accompagnano le nostre giornate e le riempiono di gioia e armonia.

Anche quest'anno non ci siamo dimenticati di farci coccolare a Natale, Carnevale e Pasqua dalle nonne del pensionato nel nostro stesso giardino e dalle suore.

A Natale siamo stati anche dalle nonne e, accompagnati da un flauto, tutti insieme, i piccoli e i più grandi, abbiamo intonato un bel canto natalizio. A Carnevale la nostra tribù di "indianini" è tornata a portare un sorriso alle nostre vicine e così anche a Pasqua, saldando un'amicizia a cui teniamo molto.

Vi salutiamo proponendovi una bella frase che Sofia ha attaccato nel nostro nido, che pensiamo rispecchi bene la gioia e la serenità che noi viviamo:

*"Nessun bacio dato a un bambino va mai perduto, nessuna dimostrazione di gioia, nessuna rassicurazione, nessuna canzone, nessuna fiaba. Essi fanno parte di tutto ciò che egli diverrà".*

*Pam Brown*

*Alessandro, Alessia, Charly, Giacomo, Giuliana, Malak, Matteo, Vittoria.*



**Marta**, la nostra educatrice si è laureata alla Cattolica con 110 e lode!!! Ha fatto una tesi sui nidi in famiglia: "TAGES MUTTER E IL NIDO FAMIGLIA" Le abbiamo fatto una grande festa e ci siamo messi anche noi il cappellino da neo-laureati perché siamo stati dei buoni allievi/istruttori!

Ha promesso che ci farà leggere un sunto della sua tesi.

## Dai Girasoli di Burago

Ciao, siamo i bimbi del Nido Famiglia di Burago; da settembre ogni mattina ci troviamo per giocare, cantare, disegnare, leggere storie e fare tanti lavoretti tutti insieme. La nostra mattinata trascorre all'insegna del gioco e del divertimento sotto gli occhi attenti ed amorevoli dell'educatrice e delle volontarie; qualche bimbo, dopo la merenda, si concede anche il lusso di fare un riposino...

Abbiamo colto l'occasione delle feste di Natale e di Pasqua per scambiarci gli auguri e per mostrare ai genitori

come passiamo la giornata in compagnia dell'educatrice e delle volontarie, all'insegna dell'allegria e della felicità tipica dei bimbi. Il tempo vola velocemente tra balletti, canzoncine e adesso che arriva la bella stagione faremo dei bei giretti alla scoperta del nostro paese. In otto mesi siamo cresciuti ed abbiamo instaurato tra noi tutti un clima amichevole e assai piacevole... È proprio vero che ogni piccolo gesto di un bambino, come la prima parolina o un sorriso, ti riempiono il cuore di gioia.



Se vuoi trascorre una mattinata diversa dal solito vieni a trovarci: rimarrai stupito dall'amore e dalla gioia di vivere che i bambini trasmettono e non potrai fare a meno di ritornarci.

Ti aspettiamo  
**I bimbi,  
Federica e le  
volontarie**

## Dai Girasoli di Carnate

La nostra *nuovissima* Ilaria ci comunica bagliori di giornate con i bimbi:

- **Alla stazione guardiamo** i treni... Marta conta con le dita: "Milano, Lecco, Bergamo, Centrale...Mignolo!"
- **Giochiamo con la colla.** Carlo passa il suo



tempo guardandosi con angoscia le dita:

"...Piccicano!"

• **Il gioco con le stoffe:** Emanuele s'è avvolto in una tela luccicante: "Ssono un robò!"

• **Il girotondo:** Ilaria cerca disperatamente e inutilmente di far capire ai bambini che "tutti giù per terra" non vuol dire esattamente "dai buttiamoci giù, rotoliamo e facciamo la lotta..." Ne resterà segnata per tutta la vita.

• **Il cambio:** perché si può cambiare il pannolino a Carlo, solo inventando una radiocronaca calcistica, destreggiando la voce tra palloni e goals?

• **Luca parla di sé usando** il "tu" anziché l'"io"...all'inizio è stato traumatico...ma poi...basta saperlo e rivoltare un po' la mente, la vita e la cultura di un'esistenza!

• **Il passeggio:** a volte accade che all'improvviso l'estro canoro dei bambini sorga dal nulla, trasformando la truppa in un coro alpino allo sbando e a gole spiegate.

Se un passante li guarda stupito... silenzio immediato e sguardi altrove!

• **Triciclo:** non è un termine "partitico"! È un aggeggio che sta in giardino e ha dei pedali che non si sa a cosa servano... In realtà è una moto che si spinge con i piedi...solo all'indietro. "Chissà perché l'Ilaria si spaventa tanto?!!!"

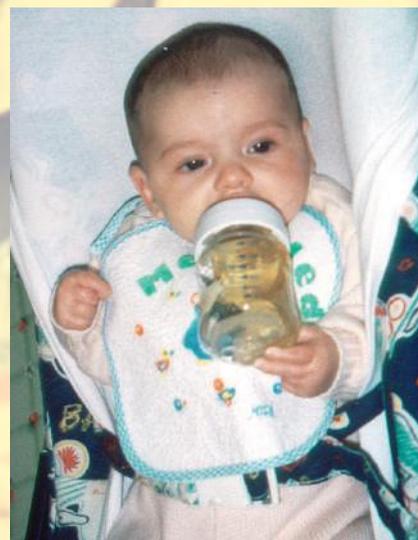
• **Libri:** le gambe di Ilaria sono definibili scientificamente come "arti inferiori", o sono morbidi cuscini di un divano su cui ci si posiziona con comodo in attesa della lettura preferita? Non lo sapremo mai: quel che i bimbi vedono è diverso da quel che gli adulti pensano.



## Dai Girasoli di Ronco

Ciao a tutti! Siamo i piccoli girasoli del nido di Ronco. La primavera è appena arrivata, ma qui da noi sono già sbocciate tante belle sorprese! Dai primi di marzo ci siamo trasferiti nella sede nuova. E' grande e spaziosa e sulle pareti sono disegnati tanti simpatici animaletti: la sala giochi sembra un bosco animato! Un grosso albero cresce verde e rigoglioso ed è abitato da un timido scoiattolo. Ai piedi dell'albero c'è un piccolo laghetto dove un pesciolino, una rana e un'ochetta nuotano allegramente. Sulle rive dello stagno una puzzola raccoglie i fiorellini e tanti animaletti curiosi ci osservano mentre giochiamo! Noi ci divertiamo tantissimo!!!

Ma c'è un'altra novità: da qualche settimana, un altro girasole si è aggiunto al nostro gruppo: si chiama Irene e ha solo tre mesi. E' diventata la nostra mascotte!. Ma non pensiate che le sorprese sono finite. Indovinate chi è venuto a farci visita? Non ci credereste mai...è una persona importantissima: il Cardinale Dionigi Tettamanzi. Domenica 18 aprile è venuto ad inaugurare la Casa di Accoglienza sopra il nostro nidi nuovo e abbiamo



*Irene, la nostra mascotte*

fatto una grande festa con i genitori, amici e volontari. C'erano anche la banda musicale e un gruppo di sbandieratori bravissimi. Vi è venuta un po' d'invidia, vero? Comunque potete sempre venire a trovarci e divertirvi insieme a noi.

# Famiglia e libertà

## Un altro vincitore di Vimercate al XVI Concorso Europeo 2003

Niccolò Contrino, della IV D del Liceo Scientifico Banfi, ha vinto il XVI Concorso Europeo 2003 il cui premio era un viaggio a Strasburgo. Fra le impressioni positive di questo viaggio Niccolò sottolinea: **"In questa occasione ho compreso meglio quanto comunque la politica sia un campo fondamentale ed importantissimo, un incarico insomma di enorme responsabilità e rilevanza."**

**"...Perché ci si sposa, se non per godersi il piacere di avere un essere umano che ci tratta come se fossimo un dono di Dio all'umanità?"**

**Tentando anche di ricostruire una vera seduta rappresentativa parlamentare con tanto di votazioni, presidente e scrutatori, mi sono inoltre reso conto di quanto sia difficile conciliare posizioni diverse e giungere ad una conclusione mediata, equa e non troppo prevaricante."**

Pubblichiamo alcuni stralci del tema con il quale ha vinto il Concorso Europeo dal titolo "Famiglia e libertà" per riflettere insieme e per riaffermare la sensibilità e la maturità con cui tanti nostri diciassetenni sanno guardare alla vita a ai suoi fondamenti, anche se a volte la nostra presunzione, o le troppe notizie di cronaca triste, ci portano a giudicare negativamente e in blocco la maggioranza degli adolescenti del nostro tempo.

**"Secondo l'opinione comune il matrimonio mette fine a tutto, come succede nelle commedie.**

**La verità è esattamente opposto: tutto comincia... In questa condivisione affettiva si manifesta l'altissimo impegno umano e vitale...Essa (la famiglia) rappresenta la decisione fondamentale della propria vita, finendo per coincidere con l'esistenza stessa; il futuro di ogni adulto è riposto praticamente nella domanda: "Vuoi diventare mio compagno finché morte non ci separi?"**

**"...Perché ci si sposa, se non per godersi il piacere di avere un essere umano che ci tratta come se fossimo un dono di Dio all'umanità?"**

**"Una felice vita familiare tra marito e moglie, e i loro figli, è il primo premio della lotteria dell'esistenza. Su di essa si fonda la morale, lo Stato e all'ingrosso**

**la nostra salute fisica e spirituale."**

Dopo la descrizione di una vita comune basata sull'amore e sulla condivisione degli affetti, il nostro amico prosegue: **"Anche se apparentemente questa mia visione può sembrare idilliaca e semplicistica, voglio credere in tale modello come un obiettivo possibile, ritengo anzi che la maggior parte dei giovani di oggi sia persuasa di una tale realizzazione e desideri per il proprio futuro una vita familiare pacifica e costruttiva."**

E passa poi al tema della Libertà: **"La prima forma di libertà, precedente l'unione matrimoniale, consiste, a mio avviso, nel sapere correttamente discernere la piena**

**maturità del proprio sentimento amoroso e la responsabile decisione di dedicarsi alla famiglia... Esattamente come avviene su scala più ampia, la convivenza di più soggetti è fondata su regole...la propria libertà finisce dove inizia quella**

**"Famiglia è per me culla della creazione, valore imprescindibile che celebra la libertà del singolo**

**altrui: la famiglia deve per prima educare a questo inalienabile principio, che consente di tutelare in ugual misura i diritti di tutti i membri della famiglia stessa..."** Niccolò sottolinea l'importanza dell'educazione impartita dalla famiglia, ma rileva anche che i genitori stessi debbono sottostare con coerenza alle regole giuste imposte dal loro stato e dalla convivenza civile.

**"Sembrirebbe una contraddizione: per essere liberi si deve limitare la libertà, ma questo sta soltanto a significare una migliore esercitazione della stessa, al fine di poter avere un riscontro positivo dal punto di vista morale e umano nella futura vita di tutti i giorni"**



**"L'amore familiare....è un sentimento unico, imprescindibile, assoluto e insostituibile... Le altre specie di amore....sono comunque inferiori..."** E conclude: **"Famiglia è per me culla della creazione, valore imprescindibile che celebra la libertà del singolo.**

**I figli non sono un optional ma un dono preziosissimo iscritto nella struttura stessa dell'unione coniugale..."** **"Non abbiate mai paura della vita. Siate sempre fonte di vita e mai di morte.**

**Il volere di Dio non è una catena che rende schiavi, ma la condizione di una libertà vera che ha nell'amore la sua pienezza."**

Ringraziamo Niccolò perché le sue parole ci invitano a riflettere con gioia e serenità sul "mistero" grande e bello della famiglia.

**"E' impossibile essere felicemente sposati con una persona se prima non si ha divorziato da se stessi."**

(Anonimo)

## PER RIFLETTERE

*Una grande gioia... un po' triste*

*Circa un mese fa abbiamo saputo che per noi è in arrivo un bimbo...il quarto!!!*

*Di certo non era "in programma" (la piccola Elisabetta ha 6 mesi, Marta ha 2 anni e Chiara quasi quattro), ma io e Andrea abbiamo ricevuto la notizia con serenità e gioia. Le nostre bimbe sono state le prime a cui abbiamo raccontato che presto sarebbe arrivato un fratellino "nuovo" e non so trovare parole per descrivere con quanto entusiasmo ed emozione hanno reagito alla sorpresa! Ora bisognava dare la notizia alle nonne e ai nonni, agli zii e ai cugini, agli amici più cari... Nel giro di pochi giorni abbiamo comunicato la novità a tutti.*

*Gioia? Emozione? Complimenti e felicitazioni per questa nuova vita? Magari!!!*

*A dire il vero, qualche avvisaglia di negatività c'era già stata in precedenza: l'annuncio dell'arrivo di Elisabetta era stato accolto con freddezza e dissensi, ma non mi aspettavo che questa volta le reazioni dei nostri cari mi avrebbero fatto così male!*

*Sotto la maschera del "siamo preoccupati per te" non ci sono stati risparmiati insulti più o meno velati sulle nostre scelte di vita, anche religiose: "Ma come fate a mettere al mondo tutti questi bimbi? Cresceranno disadattati..." e anche "Cosa credi: che se prendi la pillola vai all'inferno? Guarda che se vuoi te lo trovo io un prete che ti assolve!..." E queste sono solo alcune tra le tante "facezie" ascoltate.*

*Purtroppo non ho la scorza dura di mio marito e queste parole non scivolano via senza scalfirmi: mi hanno fatto molto male, fino a cancellare la pace che avevo nel cuore.*

*Abbiamo trascorso intere serate a difenderci, a difendere la Chiesa, a testimoniare la necessità della coerenza e comunque dell'amore incondizionato alla vita che si manifesta.*

*Perché tutti si sentono in diritto di chiederti se*

*questo figlio è voluto? Perché si credono autorizzati a indagare come è successo, insomma a entrare con prepotenza nella nostra intimità? Perché solo pochissimi hanno fatto un meraviglioso sorriso e mi hanno abbracciata forte ancora prima di chiedermi se stavo bene o no? Non è importante mettere comunque al primo posto il fatto che un nuovo bimbo sia arrivato? Dopo giorni di amarezza ho deciso di mettere in pratica i saggi consigli di mio marito: ora cerco di guardare solo la nostra famiglia (io, lui e le bimbe) e di lasciare fuori dalla porta i commenti, le risatine e le "frecciate" che continuano ad arrivare.*

*... Eppure tutto ciò è triste: avrei voluto affrontare anche con loro questa nuova e splendida avventura!*

*Gesù ha detto: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra"...*

*A volte sentiamo sulla pelle la verità profonda e universale di queste parole di Gesù: mentre la nostra anima cerca sempre più di radicarsi in Dio, ci accorgiamo di quanto profonda possa essere la sofferenza morale di fronte a persone amate che non vogliono credere alla Vita e che sembrano desiderare che anche tu soffochi la Verità e rinunci a una Libertà sensata.*

*"...il mondo non può capire..." a volte neppure quelli che ami di più...*

*Ma l'essere "incompresi" è una costante del cristiano, e anche la nostra famiglia ne sta facendo esperienza; la nostra gioia grande porta con sé anche un fondo di tristezza per chi se ne priva.*

*Il Signore non lascerà le nostre mani e, se così vorrà, questa nuova e meravigliosa vita saprà sorridere anche a chi non l'ha compresa.*

*Andrea & Ela*

# Dalle Parrocchie

## Incontro con i parroci

**L**o scorso gennaio il Centro di Aiuto alla Vita ha incontrato un folto gruppo di parroci del Decanato.

Lo scopo era quello di ricordare come è nato il CAV soprattutto ai molti nuovi parroci che sono subentrati negli ultimi anni.

Il presidente dott. Barbato, insieme ad alcuni volontari ha ripercorso le tappe fondamentali della nascita dell'associazione, richiamando alla memoria che i soci fondatori del CAV sono tutte le parrocchie del Decanato di Vimercate.

Il Decano Mons. Ponzini ha rammentato che la prima attività del CAV, quella che ancora oggi lo sostiene, è la della Messa per la Vita celebrata mensilmente, a turno, dalle parrocchie.

Molte sono le domande che i parroci hanno posto sull'attività, sull'organizzazione e sulle modalità d'intervento del centro. Il Presidente si è soffermato in modo particolare sull'accoglienza: nei nostri comuni e nelle nostre parrocchie si incontrano ancora molte famiglie povere e l'incontro con esse chiama continuamente i volontari del CAV ad accogliere la persona tutta intera, anche con le sue contraddizioni, vincendo la tentazione del facile giudizio e dello scoraggiamento.

"E' per questo, - ha detto ancora il presidente - che il CAV ha bisogno di sentire una paternità: noi impariamo ad essere caritativi nella nostra parrocchia e abbiamo bisogno di sentire che operiamo in nome e per conto delle nostre parrocchie. Siamo una famiglia che, dentro ai carismi di ognuno, affronta il problema delle mamme che si trovano in difficoltà ad accogliere un figlio, ma questa famiglia ha bisogno di essere sostenuta da tutta la comunità cristiana".

**AGRATE:**  
**Festa delle mamme CAV**  
all'oratorio di Agrate

domenica  
23 maggio 2004

**FESTA DELLA MAMMA**

ORE 15,00  
ORATORIO DI AGRATE BRIANZA  
Via Mazzini, 52

\* CANZONCINE E BALLETTI DEI BAMBINI  
\* DANZE POPOLARI IN CERCHIO  
\* SFILATA DEI COSTUMI ETNICI TRADIZIONALI  
\* TRA CANTI E BALLI CON GIANFRANCO, BEPPE E BRUNO  
\* GUSTEREMO I DOLCI TIPICI DAL MONDO

A una festa così non si può certo mancare!!!  
VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

## BERNAREGGIO: Banco di beneficenza per il CAV

In occasione del saggio di fine anno dell'Associazione Ginnastica Artistica Savorelli di Bernareggio, la responsabile Simona Besana ha invitato il nostro Centro di Aiuto alla Vita a partecipare alla manifestazione.

Simona, molto sensibile al tema della solidarietà, ogni anno dà l'opportunità ad un'associazione benefica di presentare i propri progetti ad una vasta platea di allestire un banchetto per la raccolta fondi.

### La manifestazione si terrà IL 2 GIUGNO

Presso la Palestrina Comunale  
di Bernareggio

in via Petrarca e vedrà sfilare circa  
90 bambine di età compresa  
fra i 3 e gli 11 anni.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

## BELLUSCO: La vita umana, prima meraviglia!

In occasione della XXVI GIORNATA PER LA VITA educatori e ragazzi dell'oratorio si sono fermati a riflettere sulle grandi domande di senso che ogni uomo porta nel profondo del cuore: CHI E' L'UOMO? CHI SONO IO? QUANDO HO INCOMINCIATO AD ESISTERE? CHE VALORE HA LA VITA?

Siamo andati insieme alla ricerca delle risposte in un percorso attraverso le scienze: la scienza biologica, la scienza antropologica (la visione dell'uomo) e la scienza teologica (la visione di Dio), per concludere con riflessioni e preghiere. Queste le osservazioni e le testimonianze dei ragazzi:

**Lisa** (15 anni): "Era un po' che riflettevo su questi argomenti, sentivo al telegiornale parlare delle leggi sull'aborto e sulla procreazione assistita e mi domandavo che valore veniva attribuito alla vita e se questo valore corrispondeva al mio. Second-

do me oggi non si dà il valore vero la vita, essa viene continuamente offesa e svilita e questo mi rattrista.

Nel cammino fatto ho capito invece che l'uomo è una creatura eccezionale perché può esprimere i propri sentimenti e opinioni, può scegliere ed è responsabile delle scelte che fa. Mi sono piaciute anche le riflessioni e le testimonianze lette in chiesa e soprattutto la preghiera dei genitori che pregano e ringraziano Dio per il loro figlio: ci fa sentire importanti! Inoltre il gesto finale della celebrazione mi ha colpito molto: abbiamo attaccato tanti petali diversi - perché ognuno di noi è unico e irripetibile - al fiore della vita, il cui centro era un bambino nel grembo materno, e l'abbiamo fatto volare in cielo attaccato a tanti palloncini colorati. L'allegria di questo gesto mi ha fatto sentire che la vita è gioia e non un problema, come spesso si sente dire. I miei nonni quando parlano della vita la definiscono sempre come una cosa bella, e questo nonostante gli anni e le difficoltà che hanno vissuto! Dovremmo riflettere di più su questo."

**Claudia R.** (17 anni): "Mi ha colpito molto il fatto che impariamo di più dalle

domande che ci poniamo che dalle risposte che riusciamo a trovare. Sta qui la chiave del nostro crescere come persone”

**Davide M.** (12 anni): “Sento molti adulti dire che i figli sono un problema. Ma e me non piace molto sentirmi un problema”

**Elisa** (20 anni): “Ho avuto la conferma di quello che pensavo: io sono un dono di Dio!”

**Claudia F.** (22 anni): “Riflettere sulla circostanza che anche Gesù è stato un embrione mi ha fatto cogliere l'enorme profondità del fatto che Dio ha assunto su di sé tutta la nostra contraddizione umana, dall'inizio fino in fondo”.

**Davide R.** (14 anni): “Ho capito che la vita è davvero importante.”

**Luca** (19 anni): “Le riflessioni ascoltate mi hanno aiutato a focalizzare ciò che in fondo avevo già intuito: si è perso il valore della famiglia. L'individualismo e la pretesa indipendenza hanno portato ad un for-

te egoismo. “Un gigantesco io stritola un fragile noi” ci hanno detto i nostri Vescovi nel loro messaggio. L'uomo pensa più a se stesso che agli altri e in questo orizzonte il dono di sé al coniuge e ai figli non viene più visto come valore ma come “una palla al piede”. Le famiglie si disgregano e i bambini, di conseguenza, non hanno più punti di riferimento stabili. Come giovani ci sentiamo un po' turbati da questi disvalori e siamo tentati di rassegnarci. Io però credo profondamente nella famiglia grazie all'esempio che ho ricevuto dai miei genitori e cercherò sicuramente di mettere in pratica ciò che loro mi hanno trasmesso.”

**Marco** (18 anni): “Anch'io penso che la famiglia sia cambiata e in peggio. Però credo fermamente che la famiglia sia importante perché ciò che essa ti dà non lo trovi da nessuna parte. Essa è il perno su cui poggia l'educazione dei figli e su cui poggia anche la società. La famiglia è ciò che di più bello Dio ci abbia donato. Cre-

do anche che la fede sia la base, la forza primaria della famiglia; è dalla fede che nasce l'amore che tiene uniti e crea qualcosa di assolutamente bello!”

Anche se i nostri ragazzi respirano quotidianamente l'aria velenosa di un contesto culturale mondanizzato - e di questo noi adulti dobbiamo sentirci responsabili - nei loro cuori pulsa il desiderio insopprimibile di bellezza. Esso si esprime nella stupida contemplazione della meraviglia dell'essere umano come dono di Dio, chiamato a nascere e a crescere dentro l'amore fedele, totale, definitivo e fecondo di un uomo e di una donna che, donandosi reciprocamente e liberamente, si prendono cura l'uno dell'altro così come si prendono cura del frutto del loro amore.

Disattendere o deludere le loro aspettative equivale a rinchiuderli in una rassegnazione senza speranza.

## CARNATE:

• I genitori dei bambini della I Comunione di quest'anno, hanno fatto una scelta davvero bella e “controcorrente”, rispondendo con entusiasmo all'iniziativa che Germogli di Vita aveva rilanciato nell'ultimo numero: invece di acquistare bomboniere da offrire a parenti e amici nel giorno importante dell'incontro con Gesù Eucaristia dei loro bimbi, hanno distribuito semplici sacchetti di tulle, contenenti tre confetti, uniti in modo sobrio ed elegante a un biglietto del CAV su cui è scritto:

*In questo importante momento di crescita spirituale abbiamo deciso di devolvere quanto destinato alle bomboniere al Centro di Aiuto alla Vita che, con grande impegno, difende, accoglie e promuove la vita umana. Un semplice, piccolo gesto di solidarietà che diverrà occasione di speranza per altri bambini. Il ricordo indimenticabile di questo giorno speciale sarà il loro sorriso gioioso.*

• L'8 maggio il “Gruppo Sorriso” della parrocchia di Carnate ha organizzato, come lo scorso anno, la “Festa della Mamma” con spettacolino, cena, danze. Una buona fetta del ricavato è stata devoluta al CAV.

## RUGINELLO: Ragazzi e genitori in preparazione della Giornata per la Vita

### I ragazzi:

Ciao siamo i ragazzi delle classi medie dell'Oratorio San Giovanni Bosco. Nel mese di febbraio, abbiamo incontrato la signora Giliola, volontaria del Centro Aiuto alla vita di Vimercate. E' stato un incontro di catechesi bello. Lei è venuta tra noi per farci comprendere meglio il rispetto che noi dobbiamo avere della vita; di quella nascente, ma anche della nostra di vita! Infatti, par-

tendo dal nostro vissuto, abbiamo visto che la vita è come un'avventura con delle tappe; ogni tappa è una parte della nostra esistenza: da bambini che eravamo, diventiamo adulti, fino a diventare genitori. Si impara così ad accogliere quel dono che Dio vuol fare ad ogni famiglia: un figlio. Allora, Grazie Giliola per averci aiutato a comprendere che la vita è una cosa preziosa che va rispettata ed amata.

### I genitori:

Un piccolo gruppo di persone della Parrocchia di S.S.Giacomo e Cristoforo di Ruginello ha accolto, come preparazione alla Giornata per la Vita, alcune volontarie del CAV venute a portare la loro testimonianza di volontariato.

Le loro parole ci hanno aiutato a riflettere sul messaggio del Consiglio Episcopale per la Giornata per la Vita.

Ne è nata un'approfondita riflessione sulle tante difficoltà che una neo-mamma o una famiglia si trova a dover affrontare nell'imminenza della nascita di un bambino. Le volontarie ci hanno illustrato le varie attività di sostegno alla vita, ma andando a fondo dell'argomento è sorta una domanda: “Perché la vita avrebbe bisogno di aiuto?”. La risposta che abbiamo trovato è questa: “Perché essa è il più grande dono che Dio ha offerto a noi uomini e dobbiamo essere spinti ad aiutare chi ha difficoltà ad accettare questo dono per cause diverse in nome di quel Dio in cui crediamo.” La serata si è conclusa promettendo maggior aiuto al CAV, affinché continui ad essere una testimonianza attiva di volontariato nel nostro decanato.

Che dire ancora...grazie a Luciana e Giliola e...alla prossima!

## Un saluto a Rosanna

Rosanna è stata una “toccata e fuga” per noi del CAV. Ci aveva reso una testimonianza il 16 giugno 2002 in occasione della manifestazione “Un popolo in cammino per la vita” sul suo accettare la vita con serenità anche se da più di 15 anni era costretta su una sedia a rotelle. “Secondo me saper accettare la propria situazione con serenità porta, senza fare nessuno sforzo, ad essere a nostra volta donatori di aiuto, l'importante è farlo con amore, perchè di cose sterili il mondo ne ha già troppe”. E' tornata alla casa del padre e da suo marito lo scorso 13 aprile. Grazie Rosanna per averci anche solo sfiorato.



# Rassegna stampa

A cura di Stefania Radaelli

Dom 22/04/2004

Avvenire

Barbato

## «Una coppia su tre curabile per via naturale»

DA MILANO ENRICO NIGROTTI

«**G**li studi per curare l'infertilità e la sterilità sono assolutamente trascurati. Prevale il ricorso alla tecnologia, alla procreazione artificiale, che supera l'ostacolo senza curare il paziente. Eppure un terzo delle coppie che non riescono ad avere figli risolvono il loro problema semplicemente con un'attenta osservazione dei propri ritmi biologici. Michele Barbato, ginecologo e direttore del Centro ambrosiano metodi naturali (Caman), coglie nel discorso del Pontefice soprattutto l'invito culturale a capovolgere l'approccio ai problemi di infertilità: «Ci vuole

una comunità che avanzi una proposta educativa nel campo della sessualità». Cosa si fa per studiare i rimedi contro la sterilità? Attualmente gli studi per rispondere sul serio ai problemi rispettando la natura dell'uomo sono estremamente scarsi. Il ricorso alla fecondazione artificiale con strumenti di derivazione zootecnica, molto semplice e che non richiedono grande tecnologia, ha ridotto molto le ricerche sulle cause di infertilità. Eppure è provato scientificamente che di tutte le coppie che hanno difficoltà ad avere figli, circa un terzo risolve i suoi problemi semplicemente imparando a conoscere la fisiologia. I segni e

i sintomi che indicano il periodo fertile della donna, una finestra di quattro-cinque giorni ogni ciclo. Quali sono i settori che necessiterebbero di maggiori sforzi? Centri di alto livello che studino tutta la patologia della sterilità nel nostro Paese non ce ne sono, salvo poche eccezioni come l'Università Cattolica a Roma o il centro di San Giovanni Rotondo (Foggia). Per esempio: molte delle infertilità femminili sono dovute a occlusioni tubariche. Ma da noi quasi nessuno studia la microchirurgia tubarica, è più facile puntare sulla sterilità tecnologica; ma dovrebbe far riflettere il fatto che con la fecondazione in vitro di 100 embrioni concepiti arri-

vano a nascerne solo cinque. Il Papa auspica che si faccia anche vera prevenzione, in che cosa dovrebbe consistere? La prima forma di prevenzione è legata all'età. Le coppie che desiderano un figlio spesso hanno già passato il picco della fertilità: cercare di concepire a 24 anni è più facile che a 40. Poi c'è la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, che possono essere la causa remota di patologie tubercolari. E la promiscuità sessuale certamente non aiuta a rimanere sani. Anche le scelte contraccettive non sono indifferenti per la fertilità: per esempio la spirale può provocare infezioni tubo-ovariche.

E sul fronte della sterilità maschile? Si fa ancora meno, sono pochissimi gli studi di endocrinologia maschile. È molto più semplice ricorrere alla fecondazione in vitro, o addirittura all'iniezione di uno spermatozoo nell'ovocita (desi), necessitando irrobusti aggiuntivi di patologie specifiche. Ma quel che occorre è un cambio di mentalità: si è passati culturalmente dal figlio come dono al figlio come diritto. La soluzione però è in un'educazione seria dei giovani e degli adolescenti alla sessualità, che eviti sia il silenzio sia il facile fare. E l'attività di formazione ha bisogno di una comunità, come quella cristiana, che si ponga come soggetto educante.

Il 21 febbraio 2004, nel corso dell'annuale Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, il Papa ha parlato di "vera prevenzione e vera terapia", riferendosi a quello che dovrebbe essere l'approccio giusto ai problemi di coloro che non riescono ad avere figli, ma avrebbero desiderio di diventare genitori: il Papa incoraggia con forza gli scienziati ad investigare sulle cause della sterilità e dell'infertilità, e ad aiutare i singoli e le coppie che sono afflitti da questi problemi a superarli, attraverso tecniche e terapie che ripristinano uno stato di salute generativa.

In questo modo il Papa sottolinea come non sia invece una terapia, cioè un intervento volto a guarire uno stato di malattia, il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale, le quali non risolvono la condizione di sterilità e non ripristinano le funzionalità fisiologiche, ma semplicemente *sostituiscono* una parte più o meno ampia del processo riproduttivo naturale: si 'ottiene' un bambino attraverso il supporto della tecnica, ma la coppia rimane sterile, non essendo intervenuti sulla patologia per guarirla, bensì su un'alternativa che consenta di avere il medesimo risultato seppure in condizioni di malattia.

E' una voce forte quella del Papa che si pone, anche su questo punto, in contrasto con la legge recentemente approvata in materia di procreazione assistita, nella quale si parla invece delle tecniche di fecondazione in vitro, come di interventi

terapeutici.

Il Papa, come prontamente è stato osservato e ripreso dal nostro dottor Barbato nell'articolo qui riportato, parla dunque di "vera prevenzione" nei confronti di una patologia, la sterilità, della quale ancora oggi i fattori di rischio sono poco conosciuti dalla popolazione.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che riprende il concetto di sterilità come incapacità di concepire, chiarisce che "una coppia si definisce sterile dopo 1 o 2 anni di rapporti sessuali senza uso di contraccettivi, a cui non fa seguito un concepimento".

Come viene spiegato da numerosi studi realizzati dal Centro di ricerca sulla sterilità dell'Ospedale Gemelli-Università Cattolica di Roma (tra i pochi in tutta Italia, come fa notare il dottor Barbato, a studiare ad alti livelli la patologia e le sue possibili terapie), la sterilità può essere transitoria (70% dei casi) o permanente (30%), e può essere distinta in: sterilità primaria, secondaria e infertilità (la donna rimane incinta, ma non riesce a portare a termine una gravidanza con la nascita di un feto vivo e vitale).

Le sue cause possono essere fattori femminili (40%), maschili (30%, in crescita), o di coppia (30%).

La determinano sia fattori congeniti sia, in percentuale più consistente, fattori di rischio, in particolare: la posticipazione della prima gravidanza (a 25 anni c'è il 5% di possibilità di essere sterili, mentre a 40 anni il 30%); l'aumentata inci-

denza delle malattie sessualmente trasmesse, quali per esempio infezioni locali (sifilide...), dovute anche alla promiscuità sessuale, fatto che determina una maggior esposizione dei giovani al rischio; l'uso delle tecniche contraccettive e abortive; l'intossicazioni da farmaci, da droghe, da fumo, da caffè, da alcool; una dieta non controllata; lo stress; la contaminazione da estrogeni di origine animali (dalla carne) e di provenienza umana (dall'acqua).

Se si osservano questi dati emerge chiaramente come sia importante sottolineare che il primo obiettivo di un'analisi attenta dei problemi della generazione umana deve obbligare i singoli e la cittadinanza a un **impegno serio e deciso, sia individuale che sociale, alla prevenzione e alla cura della sterilità**, soprattutto attraverso una seria e diffusa conoscenza delle cause che la determinano.

L'articolo 2 della recente legge in materia di procreazione assistita definisce, all'articolo 2, 'attenzione importante' quella alla prevenzione della sterilità e delle sue cause, prima che ai rimedi tecnologici per superare l'ostacolo della malattia.

Auspichiamo ed impegniamoci dunque affinché quanto viene affermato, non resti solo una bella dichiarazione di intenti scritta sulla carta, ma divenga un reale e condiviso sforzo da parte dello Stato, dei politici, dei medici, della comunità e di ciascuno.



## Appello accorato a chi "dona"

Tantissime persone ci portano materiale da offrire a mamme e bimbi in difficoltà: è un atto di generosità che ci rende felici e ci permette una carità concreta: ma, c'è un "ma" che saremmo ipocriti a sottacere: trattandosi di "doni", vorremmo che rispondessero più chiaramente alle caratteristiche tipiche! Che "doni" sono quelli non più funzionanti (giocattoli), quelli sporchi o rotti (carrozine, passeggini e quantaltro), quelli tutti consunti o strappati (corredino, abitini, biancheria)?

Non è bello scrivere di queste cose... però ci sembra giusto: **l'altro è un nostro fratello che ha la dignità di Cristo, non posso gettargli scarti della mia vita; posso e debbo donargli solo ciò che non offende la sua grandezza di persona... altrimenti non si tratta più di Carità come Lui ci ha insegnato!** Vi ringraziamo per l'attenzione in più che, certamente, non negherete al lavoro del CAV.

### VOUI AIUTARE UNA MAMMA AD ACCOGLIERE SUO FIGLIO?

allora aderisci al

## PROGETTO NUOVA VITA



- Sostieni una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche seguita dal nostro CAV versando € 50 al mese per 6 mesi di gravidanza e € 100 al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici; potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.

## PROGETTO GEMMA

### ADOTTA UNA MAMMA AIUTI IL SUO BAMBINO

- Ogni mamma adottata è una vita salvata
- 18 mesi del tuo aiuto valgono una vita
- Un'idea in più per salvare una vita
- Ottenere un'adozione pre natale a distanza è facile, basta fare domanda a:



FONDAZIONE VITA NOVA  
Via Tonezza, 3 - 20147 Milano  
Tel. 02/48702890  
Fax 02/48705429

## A V V E R T E N Z E

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

## Ricordo di un piccolo poeta

Sul n.15 di Famiglia Cristiana dell'11 Aprile 2004 c'era un articolo che ha colpito molto perché parlava di un piccolo poeta scomparso e del suo desiderio di diventare famoso.

Così le insegnanti e le volontarie del reparto Pediatria Mariani dell'Ospedale Niguarda di Milano hanno voluto condividere con i lettori il messaggio di Luiz Felipe, un bambino che si è spento il 20 gennaio scorso, ma che aveva qualcosa di bello da dire a noi tutti. Riprendendo la notizia dal settimanale cattolico, vogliamo anche noi contribuire a far diventare famoso un piccolo - grande poeta che si è spento parlando d'amore e che, come tutti i poeti, lascia un dolce ricordo di sé.

### *"L'Amore e L'Amicizia"* di Luiz Felipe

*Nasce l'amore,  
in un sogno di vita,  
nasce l'amicizia  
in un sogno d'amore  
e la luce del sole si abbassa  
in un mondo migliore.*

Grazie Luiz , le tue parole denotano  
la sensibilità del tuo animo.  
Tu hai avuto fretta e sei già arrivato nel "mondo migliore",  
dove i sogni diventano realtà.

*Germogli  
di Vita*

**Notiziario CAV - N. 17 - Maggio 2004**



**Periodico del Centro di Aiuto  
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s**

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

**Direttore:** Silvana Ferrario

**Comitato di Redazione:**  
Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza

**Redazione:**  
Vimercate, via Mazzini 35,  
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

**Hanno collaborato:**  
Federica Cantù, Silvia Morelli,  
Andrea ed Emanuela, Sofia Tummolo,  
Anna Venegoni

**Registrazione:**  
Tribunale di Monza n. 1376  
del 16 gennaio 1999

**Impaginazione:**  
Promotion, Merate (Lc)

**Stampa:**  
Tipolitografia CM Leoni R. & C., Ronco  
Briantino (Mi), Via l°Maggio, 109

**e-mail: [cavvim@tiscali.it](mailto:cavvim@tiscali.it)**

**1° giovedì del mese - ore 20,45**

**S. MESSA PER LA VITA**

**presso la Chiesa dell'Ospedale di Vimercate via C. Battisti  
(di fianco alla Biblioteca)**

**È UN ATTO DI PENITENZA E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ IN MEMORIA DEI BAMBINI NON NATI. DA QUESTO GESTO CONDIVISO È NATO IL CAV CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLA VITA.**

Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di Santi Innocenti".

**LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!**

**PROSSIME MESSE PER LA VITA**

<b>17 giugno</b>	- Parrocchia S.S. Vito e Modesto di Burago
<b>1 luglio</b>	- Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo di Ruginello
<b>2 settembre</b>	- Parrocchia S. Ambrogio di Ronco Briantino
<b>3 novembre</b>	- Parrocchia S. Stefano di Vimercate



**Banca di  
Credito Cooperativo  
di Carugate**

# SANGIORGIO

**CALZATURE E PELLETERIA**

**Merate • Piazza Prinetti, 20 - Tel. 039. 990.21.64 - Piazza Prinetti (interno)**

**Iron square 2 • Merate • Piazza Prinetti, 16 - Tel. 039. 928.51.52**

**Merate • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.27.86**

**Iron • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.93.78**